

OSSERVAZIONI
SOPRA
IL FIUME CLITUNNO.

THE HISTORY OF
THE
CITY OF BOSTON

12. 189 63

OSSERVAZIONI S O P R A IL FIUME CLITUNNO

Detto in oggi LE VENE
SITUATO TRA SPOLETO, E FULIGNO.

*Del suo Culto, e Antichissimo Tempio,
e dello stato suo presente*

**PUBBLICATE
D A L L' A B A T E
RIDOLFINO VENUTI CORTONESE**

**PRESIDENTE ALL'ANTICHITA' ROMANE,
E MEMBRO ONORARIO DELLA REGIA SOCIETA'
DELLE ISCRIZIONI DI LONDRA.**



IN ROMA, MDCCLIII.

A spese di FAUSTO AMIDEI Mercante-Libraro al Corso.

**Nella Stamperia del BERNABÒ, e LAZZARINI.
E CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

NEW STATE

Alt Illmo e Rmo Sig.^{re} MONSIGNORE
INNOCENZO CONTI

Regente della Cancelleria Apostolica,
Abate di Fossa Nova,

E Membro dell' Accademia Etrusca di Cortona.



IN un Secolo così illuminato , come il presente , **ILL.^{MO}** e **REV.^{MO} MONSIG.^{RE}**, riesce molto raro, e malagevole di persuadere il Mondo, che tal volta si dica il vero, tra le mille, che adulando, o l'alterato vero, o lo sfrontato falso si scrive nelle Dedicatorie dei Libri, quali a
Per-

Persone per alcun verso ragguardevoli tutto giorno si fanno: come quelle che vengono riputate per un industriosa incetta de' Librari, più al loro profitto, e vantaggio, che al vero, ed al merito intenti. Quanto io abbia procurato di fuggire una tal taccia, testimonio ne siano tutte le Opere da me sino ad ora pubblicate, che ho sempre cercato a bello studio di mettere loro in fronte il nome di Personaggi, o per nascita, o per sapere, o per virtù sì conosciuti, che dubbio di me tale non cadesse negli animi altrui.

Da un tal uso, a mio parere non dispregievole, indotto, volen-

lendo pubblicare questo piccolo
Trattato sopra il FIUME CLITUNNO,
il suo antichissimo Tempio , e il
Culto del medesimo , dato in luce
da soggetto a L E I ben noto , e che
si gloria di essere uno de' suoi Con-
focj nella celebre Accademia Cor-
tonefe ; ho creduto non dovere
più giustamente presentare quest'
Opera , che a V. S. ILL.^{MA} e REV.^{MA} ,
la quale nel fiore de' suoi anni
mostra maraviglioso talento , te-
nera Pietà Cristiana , e quel buo-
no , e raffinato gusto nelle scien-
ze , onde ha meritato nella sua
giovenile età gli applausi di ogn'
ordine di persone nell' importan-
te carica di Reggente della Can-
celleria Apostolica , conferitagli
dal

dal Regnante Pontefice , e così
faviamente da LEI amministrata;
acciò un tale onore aggiunga glo-
riosi stimoli alle belle doti della
sua mente per avanzarsi a misura
dell' andar degli anni alle più su-
blimi Cariche , delle quali adorni
già ne furono tanti de' suoi illustri
Antenati. Niente accende più l'a-
nimo , quanto l'esempio de' suoi
Maggiori; e bene ne ha ella mol-
ti avanti agli occhj nella sua Ec-
cellentissima Casa ; tra i quali il
più prossimo si è il Gran Pontefi-
ce INNOCENZO XIII. suo Prozio .
Questi tutti la spronano a seguire
quei gloriosi andamenti , che loro
al più alto grado della gloria con-
dussero; onde spero , che faranno
ba-

bastanti a farla perseverare con la bene incominciata costanza d'animo nell' erto sentiero di quelle virtù, che all' Immortalità tutti gl' illustri suoi Predecessori han consagrato. Mostri adunque tra le altre doti del suo bell' animo V. S. ILL.^{MA} e REV.^{MA} una benigna accoglienza di quest' Opera con la gentilezza di LEI propria , degnandosi di ascrivere ancora me nel numero de' suoi umilissimi servitori col permettere di potermi dichiarare

Di V. S. ILL.^{MA} e REV.^{MA}

Roma 15. Novembre 1752.

Umiliss. Devotiss. & Obbligatiss. Servitore
Fausto Amidei.

b

PRE-

THE
JOURNAL
OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE



PREFAZIONE

AL LETTORE.



E dagli Autori dei passati Secoli non si fosse avuta in mira una massima, la quale ha recato ai Posterì un grave danno, meno folte sarebbero agli occhj nostri le tenebre, in cui sono avvolti i gloriosi fatti de' Romani, e de' Greci, e riguardo almeno alla nostra Italia si vedrebbero sfavillar luminosi alcuni piccoli luoghi, che la dimenticanza, e l'oblio ha resi oscuri, e negletti. Se la notizia individuale dei luoghi

b 2

parve

parve inutile a quei Scrittori , per quelli , che le loro Opere leggevano , non informati della situazione dei Paesi , tale non sarebbe riuscita per gli abitatori delle contrade medesime , nelle quali o seguirono delle azioni singolari , o vi furono eretti dei Monumenti . Questo riflesso , unito ad una erudita curiosità mi hanno allettato , e sospinto a conservare le memorie del quasi diruto TEMPIO del CLITUNNO , ammirazione dei curiosi , e dotti Passaggieri , che per la Via Flaminia giornalmente trapassano ; e a dichiarare il mio sentimento intorno al Culto del medesimo, sua antichità , ed origine .

L'essermi io accinto ad una tale impresa ne professò tutte le obbligazioni a Monsignor Filippo Valenti , e al Signor Co: Giacomo suo Fratello , nati di una Nobilissima Famiglia originaria da Trevi , che mi hanno spesso volte spronato , ed in persona , e per lettere , assistendomi di tutte quelle notizie , che mi potessero essere più utili , e necessarie , (come nel leggere l'Opera medesima si potrà osservare) , a conservare la memoria

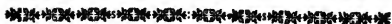
moria del celebre , ma quasi diruto TEMPIO del CLITUNNO , ed a trattare questo soggetto con critica insieme Geografica , e Storica ; come che questi studj convengono alla condizione di un Uomo , che voglia meritarsi la rara lode d'impiegare le ore di questa misera noiosa vita à pubblica utilità , e diletto .

*In due parti ho diviso il mio Ragionamento : nella Prima tratto del Culto del FIUME , dell' Antichità di simil Culto , dell' origine del Nome di CLITUNNO , e della gran venerazione in cui fu per il lungo tratto di molti Secoli , ne' quali la superstizione regnò nel Mondo , non solo appresso i Popoli circonvicini , ma ancora appresso i più lontani , e potenti . La Seconda Parte contiene la descrizione del TEMPIO , conforme doveva essere nel suo primiero stato di perfetta integrità , e come ce lo ha dato il Palladio , con avervi solo aggiunto qualche piccola cosa tralasciata da quell' insignissimo Architetto , o tralasciata inosservata , o giudicata di piccolo momento . Passo finalmente a descrivere lo stato presente miserabile del medesimo non già ridotto a
tal*

tal segno dall' andar degli anni , dall' ingiurie de' tempi , ma da Uomini , che avidi del guadagno , o per esimersi da qualche piccola spesa , senza riflettere alle preziosità del monumento , ne hanno fatta una quasi totale distruzione ; nella descrizione della quale mi sono forse prolungato più del dovere , non per odio , o livore , che io abbia con alcuno , non conoscendo nessuna delle nominate persone , ma mosso solo dall' amore , che porto a questi antichi , e venerabili monumenti , e perchè da chi ha la sorte di possederli se ne faccia più stima , e si cerchi con maggior cura di conservarli . Per quello che riguarda la mia fatica , e il mio stile dirò con assai maggior forza di quello che disse Simmaco ad un suo Amico nella Lettera XLIV. Io non posso , scriveva egli , fidarmi ne su lo stile , ne sul talento ; la sola tua gentilezza , o Lettore , va provocando il mio ardire , accettalo benignamente , e vivi felice .

IMPRIMATUR,
Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinopolitanus Vicesgerens.



APPROVAZIONE.

PER ordine del R^{mo} P. Maestro del Sagro Palazzo ho letto con attenzione, e piacere la presente Dissertazione sopra il FIUME CLITUNNO, suo Culto &c. ne vi ho incontrato cosa alcuna contro la Santa Fede, o buoni costumi; anzi l'ho ritrovata scritta con molta erudizione, e perciò, la giudico degna d'essere stampata.

*Fr. Domenico Vincenzo Maria Bertucci
de' Predicatori.*



IMPRIMATUR.
Fr. Vincentius Elena R^{mi} Patris Sac. Palatii
Apost. Mag. Socius.

Natu.

Naturalis autem decor sic erit ; si primum omnibus Templis , saluberrimæ Regiones , aquarumque Fontes in his locis idonei eligantur , in quibus Fana constituentur ; deinde maxime Esculapio , Saluti , & eorum Deorum , quorum plurimi medicinis ægri curari videntur . Cum enim ex pestilente in salubrem locum ægra corpora translata fuerint , & è fontibus salubribus aquarum usus ministrabuntur celerius convalescent : ita efficitur , ut ex natura loci majores auctasque cum dignitate Divinitas excipiat opinionēs . *Vetruvius de Archit. lib. 2. in princip.*

OS-



OSSERVAZIONI
S O P R A
IL FIUME CLITUNNO

Suo Culto , e Tempio.

P A R T E P R I M A.

Del Fiume , e Culto del Clitunno.



UANTO sia degno di somma lode colui , che va investigando i costumi , le leggi , i riti , la Religione , i Templi , ed il culto degli Dei non solo dei popoli a noi lontanissimi , ma ancora degli antichissimi tempi : altrettanta maggior lode , ed approvazione dagli uomini di buon senso ri-

A

por-

portar dee colui , che pria di discorrere delle cose a lui lontane , o non mai vedute , e sol tanto lette negli antichi Autori , v' esaminando le origini , e le antichità del proprio Paese , la Religione , l'antica situazione dei luoghi , de' Tempj , ed altri monumenti dell' Antichità , Ed in vero quanto parmi più doveroso , che prima di passare ad esaminare le cose altrui , piene ancor esse d'incertezze , e involte nelle tenebre dell' Antichità , si esaminino le cose a noi più vicine , esistenti sotto i nostri occhj , e che con la propria ocular ispezzione si può di molte di esse avere maggiore contezza , ed essere le cose di cui si questiona poste a miglior luce : non poco vergognoso parendomi , che con disprezzo ingiusto si trasandi l'esame de' popoli a noi antecessori nei nostri beni , che hanno respirata la medesima aria , goduto del medesimo clima , cibatisi delle istesse produzzioni della terra , dei loro riti , costumi , e Religione ; anzi che il più delle volte si ponghino in tal non curan-

ranza , e dispreggio , che qualunque monumento ancorchè sia prezioso , ancorchè eccellente , si lasci da mano barbara , avida del guadagno crudelmente distruggere ; nel tempo medesimo , che si apprezzeranno altre cose di minor valore , e merito , ma per altro da lontane parti a noi trasportate .

La verità di questo mio assunto lo prova chiaramente la quasi totale distruzione fatta , e permessa , non sono ancora molti anni , dell' antichissimo , ed insieme vaghissimo Tempio del Dio Clitunno , posto alla riva del Fiume di tal nome , non lontano dall' antica Terra di Trevi , per la strada Flaminia , che conduce a Foligno , nel luogo detto *le Vene* . Per conservare al possibile la memoria di questa stimabilissima Antichità , hò pensato parlare in questo mio ragionamento del Culto del Dio Clitunno prestatogli da antichissimi popoli ; indi descriverò il suo Tempio , e la sua quasi total distruzione . Materia , che non essendo stata trattata da altri , spero che grata rie-

fcir debba agli amatori di queſti ſtudj .

Quei popoli , che primi furono ad abitar l'Italia , eſſendo tra le antichiffime tenebre ravvolti , detti furono generalmente *Aborigeni*: quindi ci dice Giuſtino ¹ *Aborigeni furono i primi abitatori dell' Italia* , diverſi ancora da quegl' iſteſſi Aborigeni di Greca ſchiatta , rammentati da Dionifio d'Alicarnafſo , da Cajo Cenſorino , e da Afellio Sempronio ² , molte età avanti la guerra Trojana , che dall' Achaja vennero in Italia . Furono detti *Aborigeni* , come dimoſtra l'Etimologia di queſta voce , quaſi indigeni , *e che non hanno avuta altra deſcendenza* ³ . Tutto il fin quì detto degli Aborigeni ſuccintamente , ſervir dee per far vedere eſſere queſto un nome generico , uſurpato da quaſi tutti i popoli d'Italia .

Am-

¹ Giuſt. hiſt. lib. 43.

² Dionif. hiſt. lib. 1. Gori . Maſſ. Accad. Etruſ. tom. iv. Diſſ. 1. pag. 13.

³ Ved. Bourguet Bibl. Italic. Camerin. & Mariañ. de Camertis Umbris. Maſſei degl'Itali Primit. Gori Muſ. Etruſ. Dempſter. Etrur. Regal. tom. 1. Paſſeri &c.

Ammeſſo il ragionamento da me fino ad ora fatto , io credo , che gli Aborigeni cacciati dai Pelafgi particolarmente dalla Toſcana foſſero *Umbri* , ſucceſſi nel paefe quaſi intieramente ai Sicoli . Plinio ¹ racconta , che furono obligati a ſloggiare gli Umbri dalla Toſcana , ed a fermare il loro ſoggiorno di quà dal Tevere verſo Roma ² . Quindi Dionifio d'Alicarnaffo ³ , pone Cortona nell' *Umbria* , e chiama i Cortoneſi *Umbri* ; ma io credo , che in ciò non bene ſi apponeſſe , come già oſſervò il Ch. Marcheſe Maſſei ⁴ , dicendo , che avvenne forſe in parte anche a quell'inſigne Autore , ciò che egli ſteſſo notò poco dopo eſſere avvenuto ai Greci generalmente , cioè di confondere le notizie dell' Italia : Poiche o piglia gli Umbri nel ſuo florido ſtato , e prima dell' arri-

¹ Hiſt. Nat. lib. 2.

² Marian. & Camerin. de Camertis Umbri .

³ Lib. 1. p.7. ad 21. edit. Francof. 1586. Ved. Strabon. Geogr. lib.5. pag. 259. edit. Baſil. 1571. *quumque Etrufci, & Umbri Tiberi Fluvio dividerentur, facile ultro citroque bellum inferebant.*

⁴ Maſſei degl' Itali Primit. pag. 245.

arrivo dei Pelasgi, ed egli ha ragione; maravigliandosi con giustizia il Ch. Abate Mariani,¹ che il Dempstero, ed altri valentuomini non abbiano saputo, che Cortona, e tutto quel paese fin dove passa il Fiume Ombrone fossero nell' *Umbria Trastiberina*: Ma se nel passo di Dionisio² si parlò degli Umbri dopo la venuta dei Pelasgi, cioè 1514. anni in circa prima dell' Era Cristiana³, in cui cacciarono gli Umbri da sì bel paese, ritirandosi, chi al di là dal Tevere, chi al di là dall' Apennino, restò allora solamente a questi luoghi il nome d' Umbria. Per testimonianza di Dionigi d' Alicarnasso³ gli Umbri, come già dissi, Popoli indigeti dell' Italia, furono i primi abitatori di Cortona, e della parte occidentale dell' Italia: ma alcune età avanti alla guerra Trojana ne furono cacciati fuori dai Pelasgi: onde per testi-

mo.

1 Dei Camerti Umbri. Dempster. Etrur. Regal. Camerin. & Marian. Controv. pag. 27.

2 Loc. cit.

3 Antiq. Rom. lib. 1.

monianza del medesimo Dionigi ¹ agitati i medesimi da diversi infortuni non guarirono appresso alla fine della guerra Trojana furono quasi tutti costretti ad abbandonare il paese tolto agli Umbri, del qual paese s'impadronirono particolarmente i Tirreni. Restarono per tanto gli Umbri finitimi ai Tirreni, o siano Etrusci, particolarmente i Popoli posti alla lunga del Tevere ², Fiume che fino d'allora divideva l'Umbria dalla Toscana; onde Umbri ne dovettero essere i Todini, i Vettesi, gli Ispellesi, i Trebiesi, gli Arnati, i Vesionici, i Tusci, e i Tifernati. Osserva il Ch. Canonico Mazocchi ³, che appena vi ha paese più abbondante dell' Umbria di nomi di luoghi, che dalla lingua Orientale derivino, tra i quali vi colloca i *Trebiates*, con molti altri popo-

¹ Loc. cit.

² Plin. Hist. Nat. Strab. Geogr. lib. 5. pag. 239. edit. Basil. 1571. Osserva Monsignor Fontanini nelle sue antichità d'Orta alla pag. 164. che la lingua Umbra differiva dall' Etrusca in puro dialetto.

³ Dissert. dell' Accad. di Cort. tom. IV. Diss. I. pag. 13.

popoli . Plinio osserva ¹ , che *Trecenta eorum* (cioè degli Umbri) *oppida Tusci debellasse reperiuntur* ; ciò che io non credo doverli intendere dell' Umbria solamente , ma di tutto quel tratto di paese , ove gli Umbri , che furono un tempo Signori di buona parte dell' Italia si fermarono ad abitare ; e perchè questi furono spogliati dai Toscani di più Terre , dicesi , che ben 300. Castelli degli Umbri in tutti quei luoghi furono dai Toscani sorpresi .

Siccome gli Etrusci , e gli Umbri popoli finitimi avevano la medesima Religione derivata dall' Oriente , così sembra una specie d' Idolatrìa , secondo me , la più antica esser quella , che facevano i Popoli verso i loro Fiumi ² , avendo gli abitatori vicini continuamente d'avanti agli occhj i benefizj , ed utili grandi , che ne ricavavano ³ , e l' amenità dei loro letti , acque , e siti ;
come

¹ Hist. Nat. III. 17.

² Voss. de Idolatr. lib. 9. cap. 35.

³ Plin. Hist. Nat. & Plin. Epist. lib. 8. epist. 8.

come osserva Vitruvio nel suo bellissimo trattato d'Architettura nel principio del libro 2. *Naturalis autem decor sic erit; si primum omnibus Templis, saluberrimæ Regionēs, aquarumque Fontes in his locis idonei eligantur, in quibus Fana constituentur; deinde maxime Esculapio, Saluti, & eorum Deorum quorum plurimi medicinis ægri curari videntur. Cum enim ex pestilente in salubrem locum ægra corpora translata fuerint, & è fontibus salubribus aquarum usus subministrantur celerius convalescent: Ita efficietur, ut ex natura loci majores auctasque cum dignitate Divinitas excipiat opiniones. Massimo Tiro: Est, dice egli, & suis Fluvii proprius honos, aut ob utilitatem, quomodo Ægyptii colunt Nilum; aut ob pulchritudinem, ut Pæneum Thessali; aut ob magnitudinem, ut Istrum Scythæ; aut ex Fabula, ut Ætoli Acheloum; aut ex lege, ut Spartiatæ Eurotam; aut ex sacro istituto ut Ilissum Athenienses.* Sono compatibili in parte i popoli Um-

B

bri

bri confinanti con il Fiume Clitunno, se ancora essi venerarono quel Fiume, amenissimo sopra ogni altro¹; attestandoci il secondo Plinio essere egli venerato per la sua bellezza². Io per tanto sono di opinione, che fino da quei tempi in cui cominciò l'Idolatrìa ad aver piede, e sistema si fosse cominciato a rendere culto divino a questo Fiume così benefico; essendo le sue acque somiglianti a quelle del Cidno di Tarso³, salubri, e buone a bere per la freschezza non nociva; onde secondo la frase d'Omero⁴, coloro, che ne bevevano erano *ricchi, e beati*; poiche per quan-

1 Ciccarell. de Clitumn. Flum. cap. 8. Donnol. de Patr. Propert. pag. 121. Cluer. Ital. Antiq. lib. 2. cap. 10.

2 Hist. Nat. lib. 1. cap. 8. pag. mihi 183. vid. Fontanin. de Antiquit. Hortæ. Plin. Ep. loc. cit. *Ripæ Fraxino multa, multa populo vestiantur, quas perspicuus amnis velut mersas viridi imagine annumerat, rigor aque certaverit nivibus, nec color cedit.*

3 Strabon. lib. 17. *Le scorre il Cidno nel mezzo accanto al Ginnasio de' giovani, e perchè la sua sorgente non è molto lontana, e l'alveo portandosi per una profonda valle entra a dirittura nella Città, perciò l'acqua è fredda, è rapida, onde è buona a nervi crassi, ed a quei che patiscono di podagra tanto per i Bestiami, che per gli Uomini.* Ved. Eustat. sopra Dionis. Stefano Bizant. Pausan. lib. 7. pag. 502.

4 Iliad. Ammian. Marcell. lib. 14. cap. 8. lib. 25. cap. 10. Nonni: Dionis. lib. 18. vers. 291.

quanto ancor in oggi veder si puole, oltre agli utili, e commodità, che apporta seco ogni Fiume, egli è amenissimo nel suo letto, e nelle sue acque, onde con giusta ragione può dirsi *τὴν ψυβερὸς*, *rallegra mortali* ¹.

Oltre il culto prestato anticamente ai Fiumi mostra il nostro Clitunno la sua antichità, e venerazione dal proprio nome, derivato a mio parere dalla lingua Umbra, Osca, ed Etrusca ², come Volunnio, Picunno, Portunno, ed altri simili, che veder si possono nel Dempstero ³, nel Museo Etrusco, negl' Itali Primitivi, ed in altri: L'istesso dir si dee di Vertunno, e Volturno; nè importa, che questo Dio, lasciata la propria etimologia da *Volturna*, fosse presa da *Vultur* ⁴, uccello

B 2

ra-

¹ Dionis. lib. 41. vers. 85.

² Osserva Monsig. Fontanini nelle Antichità d'Orta alla pag. 164. che la lingua Umbra differisce dall' Etrusca in puro dialetto.

³ De Etrur. Regal. Gori Mus. Etrusc. Difesa dell'Alfab. Etrusco. Maffei degl' Itali Primit. Osservat. Letterar. tom. 4.

⁴ Varron. lib. 4. L. L. E da osservarsi, che siccome la desinenza di tanti nomi Latini in *umnus*, ò *umnus* non è valevole a togliere all' Etruria Vertunno, e Volunna; così non deve essere sufficiente per assicurare all'Etruria tanti Dei dell' Umbria, e del Lazio la desinenza in *umnus* di due Dei Etrusci.

rapace ; perchè non tutti sono obbligati a seguire la prima radice del nome , e si può variare ancora ; quindi molti Latini scrissero , essere Vertunno Dio degli Etrusci ¹ , e Varro ne derivò il nome *ab Amne versò* ² . L'istesso potrà dirsi di Volunnio , che in un antica Iscrizione Etrusca osservo essere chiaramente scritto *Volinnia* ³ , che forlì sarà stato il vero dialetto del nome , latinizzato poi dai Scrittori Romani . Le radicali di tutte queste voci sono le medesime , e le vocali si adattavano in più modi ; così ne insegnò S. Girolamo accadere nelle lingue Orientali , che si proferivano le vocali *pro voluntate locorum* , & *varietate Regionum* ⁴ . Livio latineggiò
i no-

1 Non sò comprendere , come il Signor Canonico Mazzocchi nelle Dissert. dell' Accad. di Cort. al tom. 3. pag. 43. dica , che il nome di Volturmo dato a Capua sia nome puro latino , derivando il suo nome da *Vultur* , l'avvoltojo , e dal supino *volutus* ; così dicendo del Dio Volturmo , e del vento di simil nome , come cose dei Romani , e non degli Etruschi ; ma come potrà togliere dalle voci Toscane , e Umbre le parole *Picumnus* , *Pilumnus* , *Portumnus* , e finalmente *Clistumnus* , che si sà essere puri nomi loro .

2 Lib. 4. de Orig. L. L.

3 Gor. Mus. Etrusc. tom. 1. pag. 4. & pag. 72.

4 In Prolog. Galeat.

i nomi di *Tolumnio* Rè de Veienti, e di *Volumnio* ¹, che in Etrusco, Umbro, e Pelasgo non dovevano certamente proferirsi così; e Varrone ², e gli altri Istorici, e Poeti, tanto nelle voci di sopra accennate, quanto in quella del Fiume *Clitunno*, si faranno accomodati alle orecchie Latine.

Per maggior riprova, che il nome del nostro Fiume Clitunno sia di origine Etrusca, o Umbra, è da esaminarsi il nome del Territorio ove egli nasce, e per d'onde scorre. Osserva il Ch. Sig. Gori ³, che i balli, e luoghi ove essi facevanfi con giochi, e feste in nostra antica lingua Toscana dicevanfi *Trebbio* ⁴: E Vincenzo Borghini avverte ⁵ trovarsi spesso nei libri Augurali de' Pontefici tramandati dagli Etrusci la parola *Terripuvium*, *Terripudium*, *Tripudium*, da cui è deri-

¹ Hist. Dec. 18. 8.

² Loc. cit.

³ Mus. Etrusc. tom. 1. pag. 4. & 72.

⁴ Vocabol. dell'Accad. della Crusca tom. IV. nella voce RIDDA.

⁵ De Orig. Florent. pag. 172. & seq. *Trebbio* ancora si disse dei Trivj, come viene referito dal Ch. Monsig. Bottari nella sua dotta Prefazione al tom. 1. del Museo Capitol. pag. 3.

derivato il nome di *Trebbio*; che poi è stato conservato ai luoghi, ove più particolarmente si celebravano feste, e giochi a onore de' loro più venerati Dei; quindi questo nome si trova conservato in più luoghi, come al Fiume *Trebbia*, in una Villa del Territorio Fiorentino, in altra del Cortonese¹, e la *Trebbia* prossima al Clitunno, che in oggi Trevi si appella².

Trà gl' Iddii Patrii, che avevano gli Umbri ha certamente secondo il fin quì detto, il suo luogo il Dio Clitunno, il quale alcuni vogliono, che sia l'istesso Fiume, che scorre dal Territorio di Trevi verso Bevagna; altri il Dio dell' istesso Fiume, che si chiamava *Giove Clitunno*, secondo la testimonianza di Vibio Sequestro, nel suo trattato dei Fiumi, il quale così ne parla

1 Gor. Inscrip. Etrur. tom. 2. Mus. Corton. in Praefat. Dissert. Accad. Corton. tom. 3. Guazzeli del passag. d'Annibal. per le paludi nel fin. Arezzo 1751. in 4.

2 Un antico Glossario di Giovenale Vaticano dice: *Clitumnus Fluvius, qui Trevis Clotatem Flaminiae interluit*.

la ¹: CLITUMNUS *Umbriae, ubi Juppiter eodem nomine est*. Dalle parole di Plinio il Giovane, che in breve a lungo esaminere-
mo, pare che si possa dedurre esservi stati adorati due differenti Dei, cioè il Fiume, e il Dio Clitunno: che il Fiume fosse venerato come Dio, non ve n'è dubbio, e in appresso lo proveremo: L'esservi venerato un Dio detto Giove Clitunno, come Giove Anxure, Giove Casio, dai luoghi ove era adorato, oltre la testimonianza di Vibio Sequestro ² da noi di sopra referita, la Statua descritta dal sopralodato Plinio ³ chiaramente

te

-
- ¹ De Flumin. Turneb. adversar. lib. 29. cap. 26. Holst. Cluver. pag. 131. Fabrett. Inscr. cap. 6. num. 8. Fontanin. de Antiq. Hort. pag. 151.

AQVIS . ALBVLIS
SANCTISSIMIS &c.

Siquidem veteres illi Fluvios, ut Deos; constructis Templis adorabant, de quo fuso agit. Voss. de Idol. lib. 9. cap. 35. Fluvius quippe divinitatem inesse putabant; unde Plinius lib. 8. epist. 8. narrat, in Umbria Templum fuisse, in quo Clitumnus Fluvius amictus, ornatusque praetexta colebatur, & circa complura Castrilla, totidem Dei simulacra sparsa fuisse.

- ² Loc. cit. Gruter. Spon. Fabret. Inscript.
³ Lib. 8. pag. 246.

te ce lo dimostra , la quale ha molto dell' Etrusco , o dell' Umbro , attestandoci con la medesima la loro religione , e superstizione , massimamente l'esser egli stante , e vestito di Pretesta , e dagli Oracoli , che dal medesimo si rendevano . Svetonio ¹ ci rammenta il bosco di Clitunno celebre quanto il Fiume , che volle visitare l'Imperatore Caligola , ma non ne intese l'oracolo : ed in fatti osserviamo nelle tante Statue riportate dal Dempstero ² , e dal Signor Gori ³ , che per lo più le vesti dei Dei degli Etrusci , erano di quelle dette *Floridæ* , *Prætestatæ* , *Palmatæ* , *Scutulatæ* , sparse di gemme , ornate di alcuni globetti ben disposti , o di raggi , e finalmente fimbriate con delicato artificio ⁴ .

Tornando adesso alla descrizione del nostro Fiume ; ha egli origine alle *Vene* dette di *Campello* , e di *Piscignano* ⁵ passando
sem-

¹ Sver. in Caligol. num. 43.

² De Etrur. Regal. tom. 1. 2.

³ Museo Etrusc. al num. 1. 2. 3.

⁴ Lauremberg. Lexic. ling. lat.

⁵ Martinier Lexic. Geogr. litter. C. pag. 590. *Clitunno* petit riviere

sempre con tal nome il Territorio di Trevi ; prendendo poi quello di *Meandro* , forse per i suoi tortuosi giri , nel Territorio di Fuligno , e finalmente *della Timia* in quello di Bevagna ¹ . Genera varie specie di pesci , e particolarmente delicatissime trote ; con mulini , che perennemente macinano , non lontano dal Castello di Piscignano , e vicino alla *Faustana* Tenuta dei Signori Valenti di Trevi . Molti antichi Poeti , ed Istorici hanno parlato di questo Fiume , delle sue acque , e bellezza , come vedremo più abasso , ma nessuno così precisamente , come Plinio il

C Gio-

vière d'Italie dans l'état de l'Eglise, & en Ombrie : elle à la source dans le lieu nommé *le Vene* dans le Territoire de Spolète, du passant all'Occidentelle se joint à la *Maroggia*, déjà grosse par la *Tasarema*, puis relevant le *Luciano*, elles vont ensemble mêler leurs eaux avec celles de *Topino*. Cette rivière là confère son ancien nom.

- 1 Boccacc. de Fluminib. in verb. Clitum. Textor. Officin. Istor. pag. 27. Landin. ad Hist. Plin. lib. 2. cap. 106. Cellar. not. del Mond. Antic. lib. 2. cap. 9. Lancillot. Mercur. Olivet. lib. 2. pag. 179. Ferrar. de Flum. tom. 2. cap. 39. Blavv. Theat. Ital. tom. 8. Baudrand. Lexic. Geogr. verb. Clitum. Jacobill. Cronac. di Saffovivo cap. 51. pag. 227. Minervius de Gest. Spoletin. MSS. lib. 2. Lancellot. Ist. Olivet. lib. 2. cap. 39. Gabinio Leti Ist. di Spol. &c.

Giovane nella bella lettera scritta al suo amico Romano , della quale ne porterò l'intera traduzione fattane con le altre lettere di questo Ch. Autore dal Canonico Gio: Antonio Tedeschi , tra gli Arcadi *Orticolo Eleo*¹.

Cajus Plinius. Romano suo salutem.

Cajo Plinio al suo Romano salute.

VIdisti ne aliquando Clitumnum Fontem? si nondum (& puto nondum: alioqui narrasses mihi) vide: quem Ego (panitet tarditatis) proxime vidi: Modicus collis assurgit, antiqua cupressus nemorosus, & opacus; hunc subter Fons exit, & exprimitur pluribus venis, sed imparibus, eluctatusque facit gurgitem, qui lato gremio patescit purus, & vitreus, ut numerare jactas Skipes, & relucens calculos possis; inde non loci devexitate, sed ipsi sui

copia,

NOn hai tu giamai veduto il Clitunno? se ancora nò, come io credo, altrimenti me ne avreste parlato, cerca di vederlo: io ultimamente, pentendomi della tardanza, lo viddi. A piè di una piccola collina coperta di cipressi assai folti forge un Fonte, le cui acque sparse da molte, ed ineguali vene formano, come un Lago, che allargandosi apparisce sì puro, e sì chiaro, che vi si possono contare le monete, e le breccie, che vi si gettano; di là egli si precipita, non tanto per la pendenza, come per l'abbondanza sua propria, e pe' l

fuo

1 Epist. di Plin. trad. Rom. 1717. in 4° lib. 8. pag. 246.

copia, & quasi pondere impellitur. Fons adhuc, & jam amplissimum Flumen, atque etiam navium patiens, quas obvias quoque, & contrario nisu in diversa tendentes transmittit, & perferit: adeo validus, ut illa, qua properat, ipse tanquam per solum planum remis non adjuvetur: idem egerime remis, contisque superetur adversus. jucundum utrumque per jocum, ludumque fluentibus, ut flexerint cursum laborum otio, otium labore variare. Ripæ Fraxino multa, multa Populo vestiuntur: quas perspicuus Amnis, velut mersas viridi imagine annumerat. Rigor aquæ certa verit nitibus, nec color cedit. Adjacet Templum priscum, & religiosum. Stet Clitumnus ipse amictus, ornatuque prætexta, præsens Numen, atque etiam fatidicum: indicant sortes: sparsa sunt cir-

ca

suo proprio peso. Non è appena fuori della sua sorgente, che egli diviene un grosso Fiume, che porta barche, e che dà un passo libero, ed à coloro, che vanno contro acqua, ed à coloro, che vanno a seconda. Egli è sì rapido, che per andare à seconda, non vi bisognano remi, e co' remi egli è assai difficile andar contro acqua. L'una, e l'altra cosa cagiona gran gusto a coloro, che non vi s'imbarcano, che per trastullarvisi. Secondo che vanno contro il corso dell'acqua, o che lo seguitano fanno succedere il riposo al travaglio, ed il travaglio al riposo. Le rive sono cariche di frassini, e di pioppi, quali si moltiplicano nel fondo del Fiume sì distintamente, che potrebbero contarli. Il freddo delle sue acque non cede alla neve, a cui non cede ne pur di colore. Ivi appresso si vede un Tempio, tanto rispettato quanto antico. Stà il Dio Clitunno vestito, ed ornato della Pretesta; egli è un Dio assistente, e fatidico, come lo dimostrano le Sorti. All' in-

A 2

torno

ca Sacella complura, totidemque simulacra: sua cuique veneratio, suum nomen; quibusdam vero etiam fontes; nam præter illum, quasi parentem cæterorum, sunt minores capite discreti, sed Flumini miscentur, quod Ponte transmittitur: is terminus sacri, profanique in superiore parte navigare tantum, infra etiam natare concessum. Balineum Hispellates, quibus illum locum Divus Augustus dono dedit, publicè præbent, & hospitium; nec desunt ville, quæ secutæ Fluminis amenitatem margini insistant. In summa nihil erit, ex quo non capias voluptatem; nam studebis quoque & leges multa multorum omnibus columnis, omnibus parietibus inscripta, quibus Fons ille, Deusque celebra-

1107.

torno di questo Tempio sono sparsi quà, e là Sacelli in gran numero, ciascheduno ha una Statua di un Dio, ciascheduno è celebre, ciascheduno è distinto per qualche particolar religione, ciascheduno hà il suo nome. Alcuni hanno ancora le loro Fontane; imperciocchè oltre la principale, e che è come la madre di tutte, se ne trovano anco molte, là sorgente delle quali è diversa, ma che si perdono ugualmente nel Fiume: gli si passa sopra un Ponte, che separa i luoghi Sagri, dai Profani: dal Ponte in sù si può solamente andarvi con barche, dal Ponte in giù si può ancora notare. Gl' Ispellati vi hanno ancora un Bagno concessogli dal Divo Augusto, che è pubblico, e vi danno ancora l'alloggio; ne vi mancano lungo il Fiume delle ville, che la bellezza del luogo ha invitato a fabricarvi. Finalmente non vi sarà cosa da cui tu non possa prendere piacere. Tu vi potrai anche studiare, imperciocchè vi leggerai un infinità d'iscri-

zioni

*tur. Plura laudabis, non-
nulla ridebis: quamquam
tu vero, quæ tua humani-
tas, nulla ridebis vale.*

zioni sopra tutte le colonne,
d'ogni forte di persone ad ono-
re del Ponte, e del Dio. Tù ne
loderai talune, e di altre ti ri-
derai; benchè, se ben conosco
la tua natural bontà, di neffu-
na ti riderai: stà sano.

Divide Plinio, come da ciascheduno
bene si vede, la sua lettera in più parti. De-
scrive egli l'amenità del Fiume, la sua ab-
bondanza di acque, e la loro freschezza. Pri-
ma di Plinio, Virgilio nel secondo libro del-
la Georgica ¹ lodò parimente queste acque,
e questi pascoli, particolarmente per il nutri-
mento, che davano al bestiame ².

*Hinc albi Clitumni greges, & maxima taurus
Victima, sæpe tuo perfusi flumine sacro,
Romanos ad templa Deum duxere triumphos.*

Par-

¹ Vers. 146.

² Filippo Venuti nel Comento alla Georgica di Virgilio pag. 93.
iv. Edit. Venet. 1721. in fol. così parla: Clitunno è Fiume
nell' Umbria appresso a Bevagna, della cui acqua, siccome
dice Plinio nell' Istoria naturale gli animali, che bevono,
dopo che hanno concepito, fanno gli figlioli bianchi: gli Scrit-
tori approvati confermano il medesimo del Fiume Cefiso del-

Parte della pompa trionfale appresso i Romani erano i bianchi Bovi, che si conducevano al Sacrificio con l'indorate corna, ornati di bende, e corone di fiori, preceduti dai Tibicini, e sonatori di flauto: E' curiosa la doglianza, che fa fare ai Bovi condotti al Sacrificio Arnobio ¹; *Ergone, ò Juppiter, aut quis alius Deus est, humanum, equumque, ut, cum alius peccaverit, ego occidar, & de meo san-*

la Beozia. Mela poi Fiume della medesima regione fa il gregge nero: perchè *Μελὰς*, in Greco significa *nero*, e *Xanto* significa *biondo*; da qui vogliamo, che sia detto Xanto il Fiume di Troja, perchè bevendone le Pecore fanno la lana bionda. E non sia alcuno, che tenga queste cose essere incredibili; poichè Aristotile nel suo Libro degli Animali, dice, che l'acque ancora fanno tal colore. Vediamo ancora, che dalla Terra madre di tutte le cose escono fuori varj umori differenti di sapore, e di colore, e di virtù. Il Fiume Inera nella Sicilia, si divide in due parti, in una ha il sapore dolce, e nell'altra salso: vi sono Fonti ancora i quali perchè passano per le vene grasse hanno l'acqua tinta, e da qui nasce, che chi nuota in Lipari Fiume di Sicilia resta unto come di olio: nella Passagonia vi è un Fonte della natura del vino del quale chi ne beve resta imbracciato; perchè doviamo pensare, che queste cose non possono essere, quando vediamo nel corpo di un animale, quale è nudrito da un medesimo cibo, e bevanda, il sangue, la flemma, e la collera, l'urina, ed il sudore essere molto differenti di colore, sapore, e forza naturale.

1 Arnob. de verit. Relig.

sanguine feri patiaris satis, qui numquam te laferim, neque tuam majestatem violaverim, animal, ut scis mutum, naturæ meæ simplicitatem sequens &c.: il che corrisponde a quel giocosò detto messo in bocca de' medesimi, allor quando M. Aurelio Imperatore votò di ucciderne una gran quantità, se otteneva la vittoria da' suoi nemici ¹: *si tu viceris, nos periimus*. In somma i più belli Bovi ², che si offervino, e per la grassezza, e per la bianchezza sono ancora presentemente i Bovi del Territorio di Perugia, e di Foligno, attribuendone gli antichi Poeti la cagione alle acque del Clitunno situate in quei Territorj, quindi Properzio ancor egli cantò ³.

*Qui formosa suo Clitumnus Flumina luco
Irrigat, & niveos abluit unda Boves;*

e Sta.

¹ In vit. M. Aurelij.

² Vid. Lipsius de Magnit. Rom. Pitiscus, aliiq. apud Grævium. Sigon. de Triumph.

³ Lib. 2. Eleg. 19. 4. Franc. Schott. Iter. Italic. pag. 260. *Observarunt enim veteres eundem vicinos campos lætitia pabulis usque adeo fecundare, ut Bovum prægrandium armenta proferant, & pascant, & aqua Clitumni pota Boves candidos red-*

e Stazio ¹*Aut præsent niveos Clitumna novalia Tauros :*ancora Claudiano ²*Quin & Clitumni sacras victoribus undas**Candida quæ Latius præbent armenta triumphis :*parimente Silio Italico ³*Et lavat ingentem perfundens Flumine sacro**Clitumnus Taurum ;*finalmente Giovenale ⁴*— nec finitima nutritus in herba**Læta, sed ostendens Clitumni pascua languis .*

Plinio l'Istorico osserva , che gli armenti pascolati nei Campi Falisci , gli portavano ad abbe-

reddit , Plinio , Lucano , Servio Maronis Commentatore , & aliis multis id ipsum testantibus . Ex his quidem armentis postea Romanus Umbriæ victor eximios quosque Tauros candidos reservare , & ad triumphalia sacrificia saginare solet , veluti victimas opimas , & ob faustum candoris omen , in victoria lætissimas . Hos inauratis cornibus , diademate , & vittis redimitos ducebant in Capitolium triumphantes Imperatores , & undis ex eodem anno sumptis perfusos , Jovi , & Diis immolabant . Has igitur ob causas Clitumnus pro Deo cultus ab Umbris fuit , cui non solum ædes , sed & lucum sacrassè vetustatem , ipse Propertius indicat .

¹ Sylvar. in Soteriis .

² Lib. vi. de Consul. Honorii Buleng. de Triumph. pag. 72.

³ Lib. 8. pag. 317. edit. Paris. 1618.

⁴ Satyr. 12.

abbeverarli alle acque del Clitunno ¹: *In Falisco herba depasta, & Clitunni amnis aqua pota candidos Boves facit*. Il Dausquio ² nelle note a Silio Italico pone malamente il Clitunno nei Falisci, quando egli è nell'Umbria; essendo i Falisci descritti da Antonio Massa ³, come Popoli, che non oltrapassano Civita-Castellana, e il Monte Soratte, e gli Umbri erano situati di là dal Tevere, tra il Fiume Jesi, il Mare, ed il Piceno ⁴.

D

Pare-

-
- 1 Hist. Nat. lib. 2. Ant. Massæ Gallesii I. C. de Orig. Falisc. Rom. 1546. *Agri inter cetera proprium esse oves, & Boves albos producere, testantur Plinius lib. 2. in Falisco herba depasta &c. & Ovidius in Trist. Eleg.*

*Ducuntur niveæ Populo plaudento juvenæ,
Quas aluit campis herba Falisca suis,*

& primo Fastorum.

- 2 In Not. ad Sil. Ital. ad calcem

*Colle rudes operum præbent ferenda juvenæ,
Quos aluit campis herba Falisca suis.*

- 3 De Origine Faliscor. Et de Ponto lib. 3.

*Agnaque tam lactens, quam gramine pasta Falisco
Victima Tarpejos inficit ista focos;*

& 4. Trist. Eleg. 2.

*Candidaque adducta collum percussa securi
Victima, purpurea sanguine tinxit humum.*

- 4 Strabon. Geogr. lib. 5. pag. 239. edit. Basil. 1571. *Quumque Etrusci, & Umbri Tiberi Fluvio dividerentur, facile ultro citroque bellum inferebant.*

Parerà ad alcuno affai singolare, che Plinio nell' Epistola da noi sopra referita descriva il Clitunno così copioso di acque, che certamente secondo la descrizione, che egli ne fa, benchè oggigiorno ne porti tal quantità, che ha della profondità, e fa andare varj mulini, non ostante non corrisponde di gran lunga a quella, che pare ne accenni Plinio: Ma è da osservarsi, che sotto il Consolato di Ezio la terza volta, e di Simmaco, che corrisponde agli anni di nostra Salute ccccxlvi. il famoso Fonte del nostro Clitunno dovè restare repentinamente mancante di acque, che gl'istessi abitatori circonvicini non l'averiano più riconosciuto: la cagione di così fatto accidente fu il gran terremoto seguito in detto anno, di cui fa menzione Marcellino nella sua Cronaca ¹, e più particolarmente Niceforo ², dicendo, che il detto

¹ Marcell. in Chron.

² *Adhuc Theodosius imperabat, & Terremotus magnus, & admirandus exstitit, qui priores omnes magnitudine, celeritate & temporis diuturnitate facile superavit. Nam ad menses sex*

to terremoto, di grandezza, celerità, e durata superò quanti mai ne erano occorsi, durando sei meli continui: tra gli altri effetti, che produsse, fu a mio credere uno, di dividere con ascosse ruine i meati del Fiume Clitunno, onde restò il medesimo così povero d'acque, che divenne un piccolo ruscello, come ci attesta Sidonio Apollinare ¹, che fiorì al tem-

sex maxime duravit, & non ex intervallo, sed motu continuo omnia concussit; idque per orbem fere universum: adeo ut non solum in Urbe Imperante sursus in præceps ierunt, & murus variis in locis ruptus sit, verum etiam circa Cbersonesum ædificium id, quod μακρὸν τείχος, hoc est longum murum vocant, simul omne conciderit; & innumcrabilia ubique locorum magnorum operum, Templorumque ædificia pressum ierint. Terremotus iste Alexandriam quoque attigit. Antiochie autem impetu vehementiore imminens præcipua quæque spectacula maxime comminuit. Et innumerabiles accidere, casus, non terra tantum, verum etiam mari. Alicubi enim terra debiscens vicis frequentes absorbuit: alicubi Fontes non exigui subito exaruerunt; quibusdam in locis uberrima aqua profluxit, quæ ibi antea esse solita non fuerat: Arbores multe una cum truncis suis radicibus avulsæ: Aggeres plurimi de repente existentes in montes ingentes conformati. Mare, terminos suos transgressum, pisces ingentis magnitudinis mortuos veluti funda eiecit. Insule plures cum incolis suis subversæ, hodie quoque non apparent: Naves undis confertim degentibus in arida medio mari immobiles consistere visæ. Nicephor. Hist. Eccles. lib. 14. cap. 46. pag. 927.

¹ Lib. 1. Epist. 5. in quarto edit. Paris. 1652. *Quarum ariditate*

tempo di Leone Imperatore, e fa menzione delle sue gelide acque. Al tempo di questo terremoto si riferisce la Cristiana Iscrizione, che si legge ancora nell'antico Tempio posto alla riva di questo Fiume, di cui a suo luogo parlerò, e che mi ha fatto credere dovere io a questo tempo assegnare la diminuzione delle acque del Clitunno '. Il famoso Giorgio Baglivi parlando del terremoto di Roma, dove dice, che in varj tempi alcuni terremoti disperfero diverse acque, in proposito del Fiume

(*scilicet aquarum*) solum amena Fontium, aut adstrusa puteorum . . . sed tota illa vel vicina, vel obvia fluenta, idest vitrea Fucini, gelida Clitumni, Anienis Cerulea, Naris sulphurea, pura Faberis, turbida Tiberis, metu tamen desiderium fallente pollicebantur.

- 1 Nicephor. Hist. Eccl. loc. supr. cit. inquit: Subito namque e medio insipientibus omnibus divina quadam vi puer in aerem sublimis ad caelestem usque tractum, ita ut jam non appareret, sublatus, divinam vocem, qua Angelis Deum laudibus ferre mos est, audiuit: eaque voce percepta, rursus priore per aerem via reversus, descendit, & Episcopo Proclo, ipsique Imperatori, & multitudini omni supplicationibus operanti, Deumque Hymnis celebranti ab Angelis canentibus se verba haec audisse renunciatus: Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis Miserere nostri: quae ubi Proclus intellexit, statim ad eum modum Populum psallere jussit.

me Clitunno dice così: *De amœnitate hujus loci, & Fluminis (scil. Clitumni) testimonia plura sunt apud Propertium, Sil. Ital. Virgilium &c. Tempore Plinii tanta erat aquæ copia in hoc Fluvio, ut facile sustinere poterat binas cymbas onerarias, terremotu vero memorabili anno 446. (vel 440.) qui per sex menses Constantinopolis, & pene totus Orbis quatiebatur, ut narrat Nicephorus magnam suarum aquarum partem omisit, ut pluribus rationibus probat Bernardinus Vir Celebris ex Comitibus Campellorum in Hist. Spoletina.*

Dopo la descrizione del famoso Clitunno, della qualità, e grandezza delle sue acque, de' suoi pascoli, e del suo nome, è da esaminarli il culto prestato al Dio di questo Fonte: Plinio nella sopra citata Epistola¹, ci dice, che nell' antichissimo, e religiosissimo Tempio *stat Clitumnus ipse amictus, ornatusque Prætecta, præsens Numen, atque fatidicum.*

¹ Oper. omnia Medicopraftica, & Anatom. pag. 346.

² Loc. cit.

cum. Quantunque Eliano ¹ riferisca con molte autorità essere da varj Popoli i loro Fiumi espressi simili a' Buoi, con tutto ciò alcuni ne annovera, che erano rappresentati in figura umana, conforme sono ordinariamente fatti per quanto mi ricordo d'aver veduto nelle Medaglie, Bassirilievi, e Statue ². Soleanfi per lo più rappresentare giacenti appoggiati ad un urna, o ad un scoglio, secondo la descrizione dell' Inaco fatta da Virgilio ³

Celatâque amnem fundens Pater Inachus urnâ;
e Stazio ⁴

In lacum prona nixus sedet Inachus urna.

Costumavano inoltre di collocare nella destra dei loro Fiumi, qualche erba, o canna, o cornucopia, o tronco d'albero, che nascesse più felicemente, e fosse celebre, e di bontà maggiore sopra ogni altro luogo in quei Paesi ⁵; il che facilmente sarà stato ancora nella

¹ Var. Hist. lib. 2. cap. 3.

² Negli Orti Mattei nel Celio v'è Ercole in bassorilievo, che combatte con il Fiume Acheloo in figura umana.

³ Aemid. lib. 7. vers. 792. Bonarr. Medagl. Carp. pag. 32. 33.

⁴ Theb. lib. 2. vers. 218.

⁵ Bonarrot. de Vetr. de Cimit. circa finem.

nella Statua del Fiume, che più a basso porrò sotto gli occhj dei Lettori; come ci viene confermato da Stazio descrivendo il Fiume Ismeno ¹

— *ceciditque soluta*

Pinus adulta manu, demissaque volvitur urna.

Gli antichi per tanto adorarono i Fiumi, come Dei, costruendogli magnifici Tempj, del che parla lungamente il Vossio ², pensando, che nei Fiumi vi fosse del Divino; quindi è, che Plinio ³ narra esservi nell' Umbria un Tempio, in cui il Fiume Clitunno era venerato, e rappresentato *stans, & amictus, ornatusque Prætexta*, e che intorno a quei Fonti erano sparsi altri, e tanti Tempietti con i Simolacri dei Dei appartenenti ai medesimi. Particolare è quì la principale Statua del Clitunno, e che dimostra la sua antichità, e origine Etrusca, o Umbra: Fiume rappresentato in piedi non ho giamai veduto, che in alcune

¹ Thebaid. lib. 3.

² De Idolat. lib. 9. cap. 35.

³ Nell' Epist. 8. del lib. 8.

ne Medaglie antichissime d'Agrigento ¹ in Sicilia, ove offervasi il Fiume *Acragas* stante sopra una base, nudo, con vaso, che versa in mano, e nella base vi è scritto il suo nome ΑΚΡΑΓΑΣ ². La Pretesta con la quale dice Plinio essere adornata la Statua del Dio Clitunno, rende particolare questo Nume, e mi fa cadere in mente, che fosse più tosto, che Statua del Fiume, Statua di Giove Pretestato all' ufo Etrusco ³, così conciliandosi il passo di Vibio Sequestro ⁴ da me sopra referito: *Clitumnus Umbriae, ubi Juppiter eodem nomine est*. Era la Pretesta una toga ornata di porpora,

1 Pancraz. delle Antich. di Sicilia tom. 1. delle Antich. d'Agrig. in fol. Max. Napol. 1752. Vedi il Globo Farnesian. nel segno d'Aquario.

2 Vedasi nel Frontispizio cavato da Medaglie: I Signori Cox Valenti a Trevi possiedono una Statua palliata, stante, che essi credono rappresentare il Giove Clitunno; mancando di testa, avendovene aggiunta altra, può ben essere, che sia una Statua di Giove per esser palliata, ma non di Giove Clitunno, o del Fiume Clitunno per non essere vestito di Pretesta, come si può vedere nell' annesso rame.

3 Macrob. Saturn. lib. 1. cap. 7. Horat. lib. 2. Sat. 5. Giovenal. Sat. 1. & 2. Sveton. in Jul. Cæs.

4 De Fluminib. Il Signor Gori nel Museo Etrusco alla pag. 66. tom. 1. del Clitunno Patrio Dio scrive, che *Tusci, qui ea loca*

pora, propria dei Dei, e Magistrati degli Etrusci, trasportata tra i Romani da Tullo Ostilio dopo aver superata quella Nazione, e introdottone più particolarmente l'uso da Tarquinio Prisco, e conservato per lungo tempo tra i Romani¹. Giove dunque Etrusco, o Umbro vestito di Pretesta era venerato in un Tempio alla Riva del Clitunno, da cui averà assunto il cognome, che se non sarà stato il medesimo, che il Dio indigete del Fiume, può essere, che fosse egli venerato nel Tempio, e l'altro nel sotterraneo del medesimo. Nel Palazzo dei Signori Conti Valenti di Trevi tra le altre Statue, che vi si

E

con-

loca pulvis Pelasgis tenere (Deum) divinis honoribus consecrarunt. Per qual ragione abbia così creduto il Signor Gori, non si esprime, ma può supporfi, che la desinenza in *unno* ne sia stato il motivo; la quale però abbiám veduto essere ragione incertissima, e di niun valore. Clitunno non è Dio, ma cognome di Giove, cui sagre erano le sorgenti di quel Fiume, il quale per essere composto di più sorgenti, o vene, diceasi ancor oggi *le Vene*, κλειπες; presso i Greci vuol dir sorgente; forse di Grecia, come giudica un mio Amico nell'esame delle controversie tra i due Ch: Letterati Signor Gori, e Sig. Marchese Maffei alla pag. 98. farà venuto il nome del Fiume, e il cognome del Dio.

¹ Bayf. de re Vestiar. Bonarr. dei Vetri de Cimit. Christiani.

conservano, descritte nell' elegante, e rarissimo Libro intitolato *Antiquitates Valentinae*, descritte da Francesco di Dante III. Aligherio Veronese ¹, vi osservai un Fiume giacente, trovato non lungi dal Tempio del Dio Clitunno, che a prima vista presi per l'istesso Fiume adorato nel Tempio ²; tanto più che dimostrava la sua antichità per essere scolpito in pietra bigia del Paese, come naturalmente sarà stato l'Idolo accennato da Plinio; ma siccome dice essere egli in piedi, e vestito di Pretesta, così o non è quegli, o se quegli rappresentava la Statua di Giove, o sarà stata l'Immagine del Fiume posta in altra parte del Tempio, o una di quelle Statue, che dice Plinio essere sparse per quei Tempietti, che soprastando alle Fonti del Clitunno, circon-

¹ Ved. Maffei Veron. *Illustr. part. iv.*

² Tertullian. colloca questi Numi tra quelli, i quali *municipali consecratione censentur*. L'esservi stato nel Sannio un Fiume col nome di Volturno, e poco lungi da quello una Città, e finalmente un Nume di tal nome ognun sa; benchè Varrone ragionando del nome di questo Fiume, nulla dice di questo Dio, che pure egli stesso c'insegna in altro luogo essere stato da' Romani anticamente adorato.

condavano il Tempio principale. Che quelle Statue fossero lavorate in pietre proprie del Paese è cosa naturale; poichè non era ancora in uso appresso i Toscani, e gli Umbri di servirsi dei marmi forastieri, ma si servivano delle pietre del Paese, o dei marmi non molto lontani: quindi alcune Iscrizioni, che si trovano pervenute fino a noi, e che appariscono incise nei più antichi tempi della Romana Repubblica, sono state da me osservate essere elleno state incise in Roma, e ne' suoi contorni, o nella pietra travertino, o nel peperino, che erano pietre a loro vicine¹; il che distingue l'antichissime fabbriche della Città; essendo formate di peperino, detto *Lapis Albanus*, la Cloaca Massima, l'Agge-

E 2

re

¹ Il Sig. Card. Valenti amatissimo di questi studj possiede un antica curiosa Iscrizione fatta a una Farfalla incisa in travertino antichissimamente del seguente tenore

SCITA . HIC . SIT
 PAPILIO . VOLITANS
 TEXTO . RELIGATVS
 ARANIST . ILEI . PRAE
 DA . REPNS . HVIC
 HVIC . DATA . MORS . SVBIT
 AST.

re di Servio Tullio, le vestigia delle mura del Campidoglio, e di travertino il Carcere Mamertino, il Tempio della Fortuna Virile, ed altri ¹. A Volterra il Ch. Sig. Proposto Gori ² vi ha osservato colonne, e ornati di marmo; ma non vi è niente di più facile, che siano state trasportate dalla vicina *Luni*, o da *Vetulonia* ancor essa ricca di marmi; vedendovisi delle urne in gran numero lavorate del loro Alabastro. Ma gli abitatori del Clitunno, molto lontani dal Mare, e da questi luoghi, averanno messo in uso per fare le loro Statue le pietre del Paese: ed in fatti possiede l'Accademia Etrusca di Cortona ³ alcune Iscrizioni latine trovate nel suo Territorio, le quali sono incise nella pietra propria del Paese; e siccome riscocco nei tempi posteriori il Tempio ornato di preziosi marmi, e la Statua è della pietra del Luogo, da ciò evidentemente si può argomentare, come dice

ce

¹ Ved. Ficoron. vestig. di Rom.

² Mus. Etrusc. tom. 3.

³ Mus. Corton. tom. 1. In Præfat.

ce Plinio della sua antichità , e della sua venerazione .

Era così grande il culto prestato a questo Dio , e al Fiume dai Gentili , che vi fecero un fagro Bosco ornato di Tempicetti, gli diedero l'onore degli Oracoli , e delle Sorti, stabilirono le Feste Clitunnali , e vi fecero fabbriche per comodo dei forastieri , e degl' infermi, perchè potessero godere del beneficio dell' acqua. Erano le rive ornate d'alberi, come dice Plinio ¹ : *Ripæ fraxino multa , multa populo vestiuntur* ; e che questa specie di Bosco fosse fagro lo abbiamo da Svetonio nella vita di Calligola, dicendo ² ; *Militiam, resque bellicas semel attigit, neque ex destinato ; sed cum ad visendum nemus , Flumenque Clitumni Mevaniam processisset , admonitus de supplendo numero Batavorum , quos circa se habebat , expeditionis Germanicæ impetum cæpit :*

¹ Lib. 8. Ep. 8.

² Cap. 43. lib. 3. unus Clitumnus , ut Autamnus , Vertamnus in antiquissimis Codicibus : Mevania vero patria Propertii est . Torr. Flumenque dirum in Mevaniam , Mevanem , Mevanium &c.

cæpit . Dione ¹ appresso Xifilino accenna quest' istesso fatto , ma con più brevi parole : *Cajus quidem* , dice egli , *oraculum acceperat* , *quo admonebatur* , *ut Cassium caveret* ; che egli interpretò per il Pretore Cajo Cassio , quando egli doveva intenderlo per Cassio Cherea Tribuno de' Pretoriani , composti la maggior parte di Batavi , onde ben disse Svetonio , che egli *fuit admonitus de supplendo numero Batavorum* . Nel Tempio sotterraneo , del quale a suo luogo parlerò più precisamente , quando verrò alla particolar descrizione dell' esistente bellissimo Tempio del Dio Clitunno , si vedono due Porte , una è intatta , l'altra è tolta dal suo luogo , e molto mal concia ; in uno di quegli archi , che sono sopra questa porta formato di grandi pietre , e che riguarda a tramontana , il quale ho fatto particolarmente disegnare nella Tavola iv. al num. II. sono incise queste lettere :

POST . VERIAS . FEL

H. D.

L. M.

che

che io interpreto: *Post sortes fatidicas felices hoc (forsan signum) dedicavit lubens merito*¹. Appresso gli antichi Grammatici *verare*, è l'istesso che *auspicare*, *veratores*, sono gli interpreti dei vaticinj, e *verare* l'interpretano per *sortes fatidicas ferre*: da questo frammento d'Iscrizione viene confermato a meraviglia ciò che dice Plinio, che il Dio Clitunno *erat etiam fatidicus*, indicant *sortes*, che forsi si faranno prese nel sotterraneo di questo Tempio.

Che vi celebrassero le Feste in onore di Clitunno, chiaro argomento n'è, un Iscrizione assai singolare riportata dal Dottissimo Signor Gori².

CLI-

¹ Ennius lib. 13. Annal.

— *fatiri vates verant atate in agenda*

Agell. lib. 18. cap. 2. Apul. lib. 9. *Magnaue cura requisitum veratricem quandam Feminam, quæ devotionibus, ac maleficiis quid vis efficere posse credebatur.*

² Mus. Etrusc. tom. 1. pag. 66. Gudias pag. 62. num. 7.

CLITVMNO

SACR.

L. MINVCIVS . L. F. SABINVS

SACERDOS . D. N. VI VIR

AVG. PATRONVS . HISPEL.

III VIR

QVINQEN

SACR. CLITVMNAL

EPVL. DED

COLLEG

KAL. MAI

L. SEPTIM

L. AVREL

Quantunque l'Iscrizione sia mancante per l'ingiuria de' tempi , non ostante ci porge molti lumi ; pare primieramente , che ella appartenga più tosto al Fiume , che al Giove Clitunno : di questo Dio , e del suo Tempio era Sacerdote L. Minucio Sabino , che trà gli altri impieghi era ancora Protettore degl' Ispellefi : questi per tanto nelle Feste Clitunnali , che ci fa sapere essere stabilite nel primo di Maggio , e che faranno forsi con-

consistite nella corsa delle barche, descritta-
ci elegantemente da Plinio nella sua Lette-
ra ¹, diede un pasto, e forse lasciò, che co-
sì in avvenire si facesse, a tutti i suoi colleghi
nel Sacerdozio, il che accadde nel Consola-
to di Settimio Severo, e Caracalla suo Fi-
glio. Queste Feste naturalmente saranno sta-
te celebrate da quelli di Spello, che secondo
Plinio ² vi avevano Bagno, e Ospizio fino
dai tempi d'Augusto, che tal privilegio con-
cesseli.

Fine della Prima Parte.

F

PAR-

-
- 1 Plin. Epist. *Fons adhuc, & jam amplissimum Flumen, atque, etiam navium patiens, quas obvias quoque, & contrario nisu in diversu tendentes transmittit, & perfert: adeo validus, ut illa quae properat, ipsa tamquam per solum planam, remis non adjuvetur: idem egerrime remis, consisque superetur adversus. Jucundum utrumque per jocum, ludumque fluitantibus, ut flexerint cursum, laborum otio; ocium labori variare.*
- 2 Plin. Epist. lib. 8. pag. 246. *Balineum Hispellates, quibus illum locum Divus Augustus dono dedit, publice praebet, & hospitium.*



PARTE SECONDA.

Del Tempio del Dio Clitunno.



OPRA alli Mulini di Piscignano vi è una sorgente d'acqua, la quale a prima uscita è racchiusa da piccola Fonte lunga palmi Romani il. once x. e larga palmi i. e once vii. e mezzo; la sua situazione si vede dalla piccola carta topografica già portata. A mezzo giorno nel fondo dell'acqua vi si è osservato un marmo, nel quale vi è una Iscrizione gettata per piano, con carattere ottimo, ma corroso dall'acqua, che sopra vi

F 2 passa,

passa, ed è un frammento di questa forma ' ?

T. T. F. CALL
I. M. O. FEI ... IEIS

chi volesse indovinare queste lettere potrebbe leggere *Titus Titi Filius Callias . Jovi Maximo Optimo (forsan) Felsmeis*: ma ciò sia detto per puro indovinamento.

Ha questo Fiume alla sua riva rilevata in colle un piccolo, ma nobilissimo antico Tempio, detto in oggi di Trevi¹, o delle Vene, per essere situato presso alla linea de' confini del Territorio di Trevi con il Castello di Piscignano a lato della Strada Romana: è questo formato tutto di pietre qua-

-
- 1 Lettera del Co: Giacomo Valenti di Trevi. A mezzo giorno vi è una pietra, come vedete gettata per piano con Iscrizione, e lettere di carattere ottimo, corroso per altro dall'acqua, che sopra vi passa, quel segno che stà sotto la seconda riga è frattura del sasso.
 - 2 Scott. Iter. Italic. pag. 259. *A sinistris autem e Trebanis collibus, in quibus olim veteres olivæ feræque Mutiscæ, ut Virgilius locum declarat Servius, Clitumnus erumpens limpidissimo, copiosissimoque Fonte, qui Mevania campos irrigaturus, altero max studio Fluminis, ac Dei nomen assumpsit.*

quadrate , e fino marmo nobilmente lavorato con Archi , e Portici sostenuti da più Colonne di vario intaglio , il quale abbenche ne' medesimi Portici nel 1739 restasse alquanto diruto , ora è affatto di essi mancante .

La Facciata, che vedesi verso Ponente è l'unica, che sia rimasta illesa dal furore degl'ignoranti ¹ . Il Palladio che lo vidde più intero , e che nel suo Libro d'Architettura ne riporta con diligenza e la pianta , e l'alzato , così lo descrive ² : *Il basamento, che sostiene il Tempio è alto VIII. piedi e mezzo , a quest' altezza si ascende per le scale poste dai lati del Portico , le quali mettono capo*
in

¹ Lettera del Co: Valenti : E quello non hanno fatto i Goti nelle incurfioni, l'hanno fatto quelli , che non s'intendono d'antichità &c. In altra Memoria MSS. ho letto : E' questo Tempio lavorato d'ordine Corintio mirabilmente con Archi e Portici sostenuti da più Colonne variamente intagliate ; il quale benche ne' medesimi Portici venisse disfatto nel 1739. per un solo architrave caduto il 1730. nell' acqua , pure rimaneva cosa degna dell' occhio umano , come se il Tempio fosse stato modernamente fatto .

² Pallad. Ichnogr. de Temp. lib. 4. cap. 25. Edit. Venet. & Amstel.

in due Portici piccoli , che escono fuori dal rimanente del Tempio : l'aspetto di questo Tempio è Perystilos: la sua maniera è di spesse Colonne . La Cappella , che è incontro all'entrata nella Cella ha bellissimi ornamenti : le Colonne hanno le canellature torte , e così permiste , come quelle de' Portici ; sono d'ordine Corintio lavorate delicatissimamente , e con bella varietà d'intagli : Hò fatto di questo Tempietto IV. Tavole ; nella prima vi è la pianta , dove è il suolo del Tempio segnato A B , e la pianta del Portico sotto il detto piano C la Base D la Cimiera del basamento , che circonda , e sostiene tutto il Tempio E : la base delle Colonne della facciata d'avanti F la Base G il Capitello , e la cornice delle Colonne , e Pilastri de' Portici piccoli; ove mettono capo le scale . Nella seconda Tavola vi è il diritto di mezzo la facciata dalle parti di fuori H , e l'architrave il fregio, e la cornice : nella terza vi è il dritto della metà della parte di dentro L. Il capitello del Portico nella quarta , e l'alzata del fianco del
me-

medesimo Tempio . Francesco Scotto , nel suo Itinerario d'Italia ¹ della prima edizione latina , benchè non fosse Architetto , descrive questo Tempio con una precisione grandissima , che merita essere , quantunque un poco lungo , quì riportato : *Clitumnus* , dice egli , *cujus etiam nunc opinantur Ædem sacram olim fuisse , quæ in propinquo visitur , marmorea , & antiquissima , nec non more Corinthio pulcherrimè constructa ; quales Vetruvius de sacrarum Ædium æconomia scribens , Fontibus , ac Nimphis , æque ac Veneri , Floræ , ac Proserpinæ constituendas esse docet , ut aptas habere videantur cum Diis suis proprietates , justusque decor accedat , si propter temeritatem , graciliora , ac florida , foliisque , & volutis ornata fiant . In eum modum & istius Ædis scænographia a fronte , & a postica , lateribusque huic argumento columnarum tympani , lacunaris , ac tra-*

1 Scott. Itin. d'Italia in verb. Fulgin. pag. 267. impress. Vicentia 1610. Campell. Istor. di Spolet. lib. 4. pag. 238. Minervius de Gest. Spolet. MSS. lib. 2. Tonti nell' Olivet, dilucidat. pag. 114.

trabeationis parergis , ac omnibus ornamentis ad unguem correspondet ; ut Clitumno vicino sacratam fuisse , non male fiat verisimile ; in quibus Acanthorum folia , flores , & helices , striarum undæ , triglyphorum guttuke , vitimarum in metopis crania bubula , baccis , & corollis implexa , lances foliis , ac rosis vestitæ , nec non encarpi florum , pomorum , ac fructuum omnifario-luxu perplexi , graphicoteram reddunt in aspectu delectationem , atque stupendum , fontiumque vim , efficaciamque Divinam insinuant in terræ germinibus promovendis ; in qua re Clitumni natura singularis est , ut non videatur miraculis carere , observaruntque id veteres .

Veduta la descrizione fattane da Palladio, dal Cluerio, dall' Olstenio, e da altri, di cui più sotto farò menzione, dimostrerò adesso lo stato miserabile nel quale egli presentemente giace¹. La Pacciata, che volta

¹ Lettera del Co: Giacomo Valenti: Questa è la Pianta del Tempio, malamente fatta, perchè io non sono Architetto: nel fondo del Tempio, come vedete, vi era il sito, per l'Idolo sotto

ta verso ponente è quella , che è rimasta più illesa . Attorno alla Croce , che si vede nel mezzo del timpano del frontispizio sono grappoli d'uva , e altri ornamenti , che sono quelli , che hanno fatto credere ad alcuni essere stato questo Tempio interamente edificato dai Cristiani , supponendoli simboli non lontani dal loro culto ; il che quanto sia vero più a basso dimostrerò . Le cornici del Portico sono tutte intagliate , e le

G

quat-

sotto un gran nicchione , in cui vi era una piccola nicchia nel mezzo , girando attorno un gran cornicione , vi era un Altare sostenuto da 4. Colonne , con suo timpano , fregio , e cornice ; ma le Colonne sono state levate , e dice il Signor Durastante Antiquario del Paese , che stanno due in un Giardino di Spoleto , e che siano a notizia del Curato , o sia Pievano di Piscignano . I numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. sono le Colonne del Portico principale , e i due pilastri il tutto d'ordine Corintio , e mostrano il sito ove sono piantate . A B sono i due Portichetti per dove si entra . E la porta della Chiesa superiore , dove dentro è la nicchia alla lettera F . Si conosce benissimo , che la Chiesa è risarcita dal mezzo in su , e malamente , particolarmente a tramontana . I Portichetti A B sono mezzi salvi per miracolo , avendo fatta la gran rovina di scoprirli ambedue per levargli le 4. Colonne , e vi hanno fatti dei pilastri in loro vece . Distruttore di questa Fabbrica è stato un certo Eremita chiamato Fra Paolo , che le hà vendute per soli dicidotto scudi ai Fontana di Spoleto , che se ne sono serviti per fare una loro Cappella in onore di S. Filippo .

quattro Colonne , e i due pilastri di marmi greci sono molto corrofe da capo a piedi , particolarmente i capitelli : I due pilastri all' estremo del Portico segnati A B sono scannellati , o con strie ; le Colonne segnate C D sono spirali , o fatte a coclea , e le Colonne del mezzo segnate E F , che si conosce benissimo essere di prezioso marmo paonazzetto, o amitistino, sono tonde , ma lavorate con un estrema diligenza a squamme di pesce ; cosa nuova , ne altrove a mio credere osservata , e di cui non fece memoria ne pure il Palladio ; poichè nelle sue edizioni d'Olanda , e d'altrove riportano queste Colonne , come se fossero ornate di fiori , o foglie di viti , e pampini , essendo a mio parere state fatte in tal forma con gran riflessione , poiche trattandosi di un Dio Fluviatile venerato nel Tempio , convenientissimo era di ornare le sue Colonne con insegne Fluviali , come sono le squamme dei pesci .

Posa questo Tempio sopra un grande,
e alto

e alto basamento di pietre quadrate , estendendosi la sua altezza fino alla lettera H , ove posa la Chiesa di sopra , a cui si entra per due aditi ¹ laterali uno a tramontana , l'altro a mezzo giorno , e si ascendeva per mezzo di tre scalette a due piccoli Portici , per i quali si dava l'ingresso nel Tempio , avendone una , che conduceva al mezzo del piccolo Portico , e due dai lati ² . Il Portico a tramontana tolte le Colonne è restato rimurato , nell' altro vi è ancora la porta per potere dar l'ingresso al Portico di mezzo , e conseguentemente alla Chiesa . Erano i Portici sostenuti da due colonne , e due pilastri per parte , come la facciata con quat-

G 2

tro

1 Lettera del Co: Valenti . Duraſtante Natalucci Antiquario del Paefe ſi ricorda dei due Portici ſituati a mezzo giorno , e a tramontana , che erano compoſti di quattro Colonne , queſte ſono quelle , che ha levato Fra Paolo , e ſono a Spoleto , ſopra erano tutti marmi intagliati di finiſſimo guſto . Delle ſcalette non ve n'è ſegno , poichè oltre aver levate le Colonne , vi hanno cavato più volte per il Teſoro ; a ſcirocco ſolo vi è un gran muro , che può denotare vi foſſero ſcale , ma cadutovi il terreno , e la macerie , vi è una ſtrada , che fa capo al Portico , e porta laterale .

2 Ved. Pallad. ſopr. cit.

tro colonne, e due pilastri ¹. Nel fondo del Tempio vi è una piccola nicchia, ove forse sarà stata la Statua del Dio Clitunno; ma dicendo Plinio, che Clitunno *stat amictus Prætexta*: questa nicchia pare piccola, e non sarà stata fatta a tal uso, ma più tosto quando i primi Cristiani la ridussero al vero culto. Nel dedicarlo i Cristiani al culto Divino vi hanno fatto un Altare, sostenuto da quattro Colonne, come si può vedere nei disegni di Palladio, che per la forma della struttura non corrispondente al gusto di tutto il Tempio sono di opinione, che sia opera dei Cristiani. Le colonne, che
 sosten-

1 Lettera del Co: Valenti: Mi manca di discorrere dell'interiore del Tempio, quale è tutto ridotto all'uso presente Cristiano, onde si vede rifarcito, e dedicato al Santissimo Salvatore: solo vi è rimasto d'antico la gran nicchia, o abside, poichè l'Altare non credo sia antico, giacchè i marmi si conoscono essere più recentemente intagliati, e sono ripulite le lettere; il cornicione bensì si conosce benissimo essere di marmo greco, e si vedono i siti d'onde sono state levate le quattro Colonne; vedendosi, che una delle medesime di paozzetto l'hanno sollevata con scarpelli, per riconoscere forse la qualità del marmo. Ved. il P. Zucchi Olivet. nel suo Libr. MSS. dei Tempj antichi.

sostenevano l'Altare sono state tolte ancor esse.

Nel muro , che forma la gran base sopra di cui posa il Tempio nel mezzo è la porta , che conduce al sotterraneo , ove forse si prendeano le Sorti , e si attendeano le risposte dell' Oracolo . Ne ho fatto ancora di questo la Pianta , benché nel Palladio si offervi . Non passa questo sotterraneo la lettera E , e misurandolo , è lungo da A B palmi 40. Rom. da M N palmi 15. e once 6. Romane , onde non viene ad essere più grande di quello che sia il Portico di sopra . Alle lettere O P sono due porte rimurate di figura arcuata , una è intatta , l'altra rotta , e levata , che aveva nelle pietre superiori molto rovinato questo frammento d'iscrizione in questa forma : *Ved. Tav. IV. num. I. e II.*

POST . VERIAS . FEL

H. D. L. M.

Quest' Iscrizione pare confermi il mio sentimento , che questo sotterraneo fosse il Tempio ,

pio, ove si davano gli Oracoli, e si mettevano le Sorti, poichè *verare* appresso gli antichi, come ho già detto, era il medesimo, che *auspicare*, e *veratores*, & *verias*, diceansi gl' interpreti delle *Sorti fatidiche* ¹, e le Sorti medesime; le quali da qualcheduno ricevute felici, come pare, che accennino le tronche lettere, leggerei: *Post Sortes fatidicas felices hoc, forsan Templum, vel donarium, dedicavit, vel donavit libens, merito*, come già dimostrai di sopra ².

Ma tornando al sotterraneo la sua figura è in forma di T. Dai lati dell'ingresso ha due massicci di muro della grossezza della fabbrica fatti probabilmente per sostenere l'atrio superiore. Dove è la lettera O latera-

tera-

¹ Ved. Lauremberg. Lexic. Antiq. in verb. *verare*.

² Lettera del Co: Valenti: Questo è il tronco della porta rimasto con queste lettere, e le ultime tre mezze rotte; io ci ho fatto tutti i puntini, e tutto ciò, che vi ho veduto, ne crediate vi abbia osservato senza attenzione, ne guardate, che il disegno non sia fatto con chiari oscuri, e pulitamente da Architetti; ma le rotture, e i segni necessarij, e il contorno non potrà far di meglio nessun altro, sicchè quei segni, che ci vedete sono fatti tutti ad arte, e per rassomigliare la sua vera presente struttura, e qualità in cui ritrovansi i marmi.

terale è il luogo ove era la porta ; ove è la lettera P vi è un marmo tutto di un pezzo rimurato per porta , il di cui compagno si vede rotto , e fracassato , onde ho stimato bene di porre sotto l'occhio del Lettore il marmo sano , che rappresenta una porta .

Il Palladio nella pianta di questo sotterraneo pone nel fondo del medesimo una gran nicchia , che si vede esservi stata , come apparisce dal nostro disegno , ma non si vede presentemente più , per essere rimurata da poco tempo in quà , come si vede segnato alla lettera Q . E coperto questo sotterraneo Tempio da tavole di marmo in vece di volta , essendo le grossissime pietre ben commesse , e lavorate , e alla parte di mezzo giorno vi sono in due pietre diverse queste Iscrizioni , in una

T. SEPTIMIUS
PLEBEIVS

e nell'altra BIDIA . L. F.
 POLLA

Da

Da molti, che hanno parlato del Fiume Clitunno, e del suo Tempio è stato parlato di queste Iscrizioni, ma come di una sola, e molte volte ancora differente dalla riportata da noi ¹, leggendo, benchè falsamente, T. SEPTIMIVS . T. PLEBEIVS . POLLA L. F. BIDIA, pensando la maggior parte, che quì si nominassero i Dumuciri custodi del Tempio, o quelli almeno, che avessero presieduto al risarcimento del medesimo nella forma presente, essendo facile, che negli antichi tempi non fosse ne della ricchezza, ne del gusto presente: ma l'essere questi due nomi in marmi separati, mi fa credere non avere uno nessuna correlazione con l'altro nome; ma potere essere più facilmente nomi quà lasciati da quelli, che avessero, ò consultato l'Oracolo, o ricevute le favorevoli Sorti. L'Oracolo di Mennone nell'alto Egitto era pieno di nomi di quelli, che avevano ricevuti
gli

¹ Campall. Ist. di Spolet. loc. cit. Lancellot. Fast. Olivet. Holsten. ad Cluver. Geograph. &c.

gli Oracoli ¹ . Il certo però si è, che non si puole sopra di ciò niente affermare di sicuro . Può per altro anche confermare il mio sentimento il poter si credere, che Bidia Polla sia nome di Donna, vedendosi mancante di prenome distintivo del nome mascolino ² , e trovando con un nome quasi simile rammentata la Moglie di Duillio, di cui parla onoratamente S. Girolamo ³ .

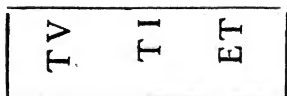
Ma tornando al nostro sotterraneo vi è una sola nicchia segnata, come dissi, alla lettera Q, e dove sono le lettere O e P vi è un gran marmo tutto di un pezzo rimurato, essendo l'altro rotto in molti pezzi, ma che ambidue avevano degli ornati rassomiglianti ad una porta, nella forma che sopra descrissi ⁴ . Dai lati dell'ingresso sono i muri di grossissimo

H

fissimo

-
- 1 Ved. Voyag. da Cap. Noord. London. in fol. Giorn. de Let. d'Ital. di Firenze tom. 1.
 - 2 Manut. de Prænom. Fæmin. Murat. Dissert. inter illas Societ. Columb. tom. 1.
 - 3 Lib. 1. contra Jovinianum.
 - 4 Lettera del Conte Valenti; L'errore ben grande, che ha fatto il nostro Romito di Spoleto si è, che l'anno scorso

fissimo massiccio fatti per sostenere l'Atrio superiore. Tutto il detto fin quì fa vedere il sotterraneo essere stato poco bene esaminato dal Palladio. In una pietra, che serve di muro ad uno dei Portici, e posta per traverso, vi si leggono queste lettere,



che forse nominavano il Clitunno.

Questo Tempio abolito il culto dei falsi Dei fu dai Popoli circonvicini dedicato al Santissimo Salvatore, essendo di pertinenza di quelli di Trevi; i quali avendo nelle guerre civili perduto Piscignano, Castello per quanto dicono gli Antiquarj del Paese fondato da Sancio Baron Tedesco del 1000. nel

1420.

io (1748.) s'ideò che vi fosse sotto questa Chiesa un Tesoro, e per il sito dove sono entrato io, fece un scavo spaventoso, ruppe la porta, che è il marmo quì sopra disegnato, e poi la rimurò con una pietra spaventosa: Io per entrarvi ci ho fatto fare con un legno una leva, ed ho sbalzato quel falso posticcio, e vi sono entrato carpone. La porta è un macigno tutto di un pezzo grosso un palmo e più, largo di facciata palmi 3. onc. 5. $\frac{1}{4}$, e alto palmi 6. onc. 7. $\frac{1}{4}$

1420. in circa dopo la morte di Corrado Trinci Signore di Fuligno, e Vicario Imperiale in Trevi, perdendo i Trebiesi questo Castello perdettero ancora il Tempio, che posteriormente fu ridotto a beneficio semplice Ecclesiastico d'annua rendita di 10. o 12. scudi di libera collazione della Daterìa di Roma ¹. I Cristiani quando dedicarono questo Tempio vi scrissero da uno dei Portici nella

cor-

-
- 1 Lettera del Co: Valenti: Anni sono fù dato questo Benefizio, e la Chiesa in cura a un certo P. Ilarione Lucchese Eremita di Monte Lugo, che poi andò Eremita a S. Sebastiano dentro la Città di Perugia nel luogo detto alla Conca, e lasciò la cura della Chiesa ad un Romito Laico suo compagno detto Fra Paolo parimente Lucchese dimorante in Spoleto, che fù quegli, che precipitò la fabbrica con i seguenti motivi, cioè; che il tetto della Chiesa avesse bisogno di risarcimento notabile, benchè ciò non fosse vero, poichè del 1730. per il Terremoto cadde un pezzo di cornicione a mezzo giorno, che ne ho veduto un pezzo, ma egli in vece di raccomandarlo lo sfasciò intieramente per venderlo, come fece al Sig. Pierbiagio Fontana di Spoleto con le Colonne, che se n'è servito per un nuovo Altare di S. Filippo di detta Città. Il Signor Durastrante Antiquario di Trevi ne scrisse a Monsignor Compagnoni, che meritamente faceva una gran stima di questa antichità, ed egli ne fece far ricorso al Papa, e per mezzo di Monsignor Frescobaldi ne fu dato Memoriale a Clemente XII. che ordinò si desistesse dal demolirlo, e il decreto fù presentato dal detto Durastrante a Monsignor Ancarani

cornice: $\overline{\text{SCS}} . \text{DEVS} . \text{APOSTOLORVM} .$
 $\overline{\text{QVI}} . \text{FECIT} . \text{REDEMPTIONEM} .$ Dall'
 altro Portico $\overline{\text{SCS}} . \text{DEVS} . \text{PROFETA-}$
 $\text{RVM} . \overline{\text{QVI}} . \text{FECIT} . \text{SALVATIONEM} ,$
 essendovi restata solo l'Iscrizione del Porti-
 co di mezzo con la gran Croce al di sopra , e
 le lettere $\text{✠} \overline{\text{SCS}} . \text{DEVS} . \text{ANGELO-}$
 $\text{RVM} . \overline{\text{QVI}} . \text{FECIT} . \text{RESVRRECTIONEM} \text{✠} .$ Il Cluverio nella sua antica Geo-
 grafia ¹ così parla di questo Tempio ridotto
 al culto Cristiano: *Fuit quippe hic Fanum Jo-*
vis Clitumni cum compluribus Columnis , quæ
postea in usum Christianorum conversa sunt .
 E l'Olstenio nelle note al medesimo ² sog-
 giunge: *Templum sane antiquissimum , quod*
adhuc extat : Altare cum signo X , & tres
inscriptiones habet vetustissimas , opus sane ad-
mi-

Vescovo di Spoleto , quale se ne rise , dicendo essere fallaci , e seguì il Frate a demolire , e portar via , e con la licenza datali anticipatamente dal Prior Mauri in tempo di vacanza della Sedia Vescovile , come Vicario Capitolare , seguì il Romito a portar via , e non fu possibile rimediarvi , con tutto che vi si adoprassero ancora Monsignor Filippo mio Fratello .

¹ Cluver. Ital. Antiq.

² Holst. annot. Geogr. pag. 123.

mirandum, & religiosa veneratione suspiciendum: Inscriptio ad latus dexterum † Sanctus Deus &c. Il dottissimo Monsignor Fabretti¹ porta una sua particolare opinione, che non so se da altri sarà seguitata, dice egli per tanto: *Ad Spoletum prope diversorum le Vene, ubi Clitumni Fontes elegantes, & accurate describit Plin. Epist. 8. lib. 8. extat Templum, quod idem Plinius Clitumni Genio dicatum fuisse tradit, & Vibius Sequester hoc idem Jovi Clitumno addicit. Ex primitiva, & vetustissima struttura Porticus, & facies Sacelli quadrati Flumini, & occidentis soli obvertitur. Primis vero Christianitatis temporibus, parti quæ viam Fluminam respicit, Altare ad orientem solem exporrecto ultra quadraturam semicirculari fornice erexerunt, scalis ex utroque latere applicitis, unde Porticus, ad præsens præruptus, adiri possit: Fronti autem inscripserunt † Sanctus Deus Angelorum &c. latere dextro † Sanctus Deus Apostolorum &c. opposito lateri † Sanctus Deus Prophetarum*

¹ Inscrip. pag. 38.

rum &c. *Holstenius observavit in Tabulis Peutingerianis hunc locum vocatum fuisse AD SACRARIA: sed immutationem Templi, & additionem scalarum non agnovit, unde aliud a Templo, quod Jovis Clitumni cum Cluverio pag. 702. lin. 29. fuisse credimus, constituit novam formam Templi ejusdemque a profano cultu ad Christianorum ritum conversionem impugnans, cui tamen vel invito excidit Ichno-graphia, qua exteriorem speciem quadratam clare exhibet, prout omnibus prætereuntibus patet.* Ma come mai questo degnissimo Scrittore può pensare, che Portici così eleganti siano opera dei Cristiani antichi? i quali ognun sa in qual tempo cominciarono a dedicare pubblici Tempj al culto del vero Dio¹; e come potevano essere opera loro le scale per salire a detti Portici, quando sono parte de' medesimi, e servivano necessariamente per salire al Tempio, il quale essendo situato in sito rilevato non aveva altronde l'ingresso nella

¹ Ved. Bingham. Antiq. Ecclef. Cl. Mamach. in novo oper. Antiq. Ecclef.

nella porta principale, che per quelle scale, e per i Portici laterali: molto meno può dirsi, che i Cristiani abbino rivoltato il Tempio; poiche ha troppa solidità il prospetto, l'architettura ha troppa correlazione con ogni sua parte, come dimostra il Palladio¹, e sopra tutto dimostra la falsità di questa singolare opinione il Tempio sotterraneo, che ha l'antico suo ingresso, e la sua nicchia dalla parte ove già anticamente era, e le mura laterali sono di tal grossezza, e massiccio, che occupano tutto il luogo dei portici superiori. Non niego, che l'intiere del Tempio sia stato rifarcito dai Cristiani, come aggiunte le iscrizioni nel tempo del famoso terremoto, da me nella prima parte rammentato, avendo molta correlazione con il Trisagio Angelico di cui parla Niceforo, e le Croci al di fuori; che l'Altare principale sia forse opera dei Cristiani, che vi adoprassero dell'antiche Colonne, ma questo non fa alcuna variazione

ne

¹ Loc. cit. Ved. Boldet. de Cimiter. Bonarrot. de Vetri: della ignoranza de' Cristiani delle nobili arti.

ne nel tutto del Tempio, e nella buona architettura. Ho veduto un pezzo di marmo quadro buttato di sotto al Tempio, lavorato da tre lati in forma, come dicevano quelli del Paese, di Croce, ma potrebbero anche essere specie di Tirsi di Bacco decussati; da un lato si vede il marmo spezzato, che apparisce benissimo essere stata un attaccatura, che faceva a qualche muro; di sopra nel mezzo v'è un buco; io crederei essere servito questo marmo per un ara attaccata nel muro avanti il Tempio per fare i Sacrificj, e scan- nare le Vittime; benché gli Antiquarj del Paese credino poter essere servito di base ai pilastri, o alle Colonne del Portico; ma naturalmente si farebbero trovati ancora gli altri, ne il buco che è nel mezzo per sostenere qualche perno farebbe stato così grande, ne averebbe passato i due lati, che pare più tosto servisse per lo scolo del Sangue delle Vittime. L'erudito Guterio nel *lib. 4. de Jur. Pontif.*, e Giuseppe Laurenzio nel *3. de Polimath.*, vogliono, che i Sacrificj si facessero allo scoperto.

At-

Attorno a questo Tempio vi erano altre antiche fabbriche¹, che sono state dirute, ma scavandosi si ritrovano marmi, ed iscrizioni. Il muro che è sopra il Tempio, di cui se ne vedono i vestigi, credesi, che anticamente servisse per l'abitazione degli Editui, e de' Custodi del Tempio, ed arrivava fin sopra dove è in oggi il Convento de' Frati Zoccolanti, detto di S. Antonio di Piscignano, e in cima a questo muro pare, che vi fosse una Torre, forse postavi per guardia del luogo.

Poco lontano vi è un'altra fabbrica antica, che dicesi Tempio, in oggi rimodernato, e nominasi il Battesimo di Piscignano. Sentiamo l'Olfstenio, come parla del medesimo²:
Subtus autem duo alia sunt Fana, sive sacra-
ria alterum titulo S. Angeli, alterum Baptis-
mi, sive Baptisterii, vulgo il Battesimo ap-

I pella

-
- ¹ Ved. Jacobilli Cronac. di Sassovivo cap. 51. pag. 227. Lancelot. Ist. Olivet. lib. 2. cap. 39. Campelli Istor. di Spoleto lib. 7. pag. 238. Landin. nell' Istor. di Plinio lib. 2. cap. 106. pag. 42. Ferrar. de Fluminib. tom. 2. Blavy Teatr. d'Italia. Baudrand. Lev. geograph. Testor. offic. Istoric. pag. 24. Donnol. de Patr. Proper. pag. 121. Gabinio Leti Istor. di Spoleti.
- ² Holst. ad Geogr. Cluv. pag. 123.

pellatum: hæc quoque ejusdem antiquitatis sunt cum priore, ut ostendunt fragmenta quædam vetusta parietibus inserta; fama est inter accolæ, hic primitivos Umbriæ Christianos Baptismatis fonte ablutos fuisse; nec dubium est, quin Tabulæ Augustanæ auctor tria hæc sacra Christianorum suo tempore marmorea agnovit, ut multa alia primæ Christianitatis exempla in ea notantur. Questa è la ragione per cui leggesi nella Tavola Peutingeriana nominato questo luogo AD. SACRARIA¹; il che conferma ciò che dice Plinio nella sua Epistola: Sparsa sunt circa Sacella complura, totidemque simulacra: sua cuique veneratio, suum nomen; quibusdam etiam sortes; nam præter illum (scilicet Clitumnus), quasi parentem cæterorum, sunt minores capite discreti. Ad uno facilmente di questi Tempjetti farà appartenuta la Statua del Fiume giacente,

¹ Holsten. loc. cit. Plin. lib. 8. Epist. 8. Spences Polymetis of an enquiry concerning the agreement &c. London 1747. in fol. As the younger Pliny tells us espresly, in the particuler account he has giuern of the Temple of Clitumnus pag. 226.

te, crinito', e mal conservato, lavorato nella pietra del Paese, di cui noi abbiamo dato il disegno, e del quale abbiamo ancora parlato di sopra, che presentemente si conserva nel Palazzo dei Signori Co: Valenti in Trevi; trovato in queste vicinanze.

Ho inteso ancora dire per tradizione degli Antiquarj del Paese, che la Villa di Bovara ivi contigua fosse l'antico *Campo Bovaro*, o sia Foro, ove si commerciassero i Bovi² per mandarsi a Roma per i Sacrificj; e nella facciata del presente Tempio di S. Pietro in Bovara vi sono due teste con il loro collo di Bove di non volgare scultura, e la fabbrica del Tempio per quel poco, che v'è rimasto, si

I 2

vede

- 1 *Crines non tantum Fluminibus faciebant, sed & sacrabant, ut Achilles Spercchio apud Homer. Iliad. 23. & Philostrat. de vit. Apollon. lib. 4. cap. 5.: Item Ajax apud eundem Philostratum in Heroicis, quod scilicet crines humore alantur.*
- 2 Scott. Iter. Ital. pag. 260. *Observarunt enim veteres eundem, (Clitumnum) vicinos campos latitia pabuli usque adeo secundare, uti bovom prægrandium armenta proferant, & pascant, & aqua Clitumni pota boves candidos reddit, Plinio, Lucano, Servio Maronis comentatore, & aliis multis id ipsum testantibus: ex his quidem armentis postea Romanus Umbria victor eximios quosque Tauros candidos reservare, & ad triumphalia sacrificia saginare solet.*

vede benissimo dalle Colonne , e struttura non essere Tempio moderno; e ben vero, che la maggior parte è stato risarcito a' tempi nostri , e gli hanno tolto molto della sua Antichità .

Qual gloria si acquisterebbe il Gran Pontefice BENEDETTO XIV. , ammirato da tutta l'Europa per la sua profonda Dottrina , e amore alle belle Arti , e i suoi Ministri , che hanno mostrato genio così benefico in Roma per le medesime , se con la loro autorità procurassero di poter riavere le sue Colonne ¹ , se ancora esistono , o farvene

¹ Lettera del Co: Valenti . In diversi luoghi i Cristiani antichi nel ridurlo al culto del vero Dio vi hanno aggiunti belli ornati , e croci , come è alla facciata di fuori verso levante , e alla facciata di ponente : le lettere sono tutte di bella forma , e non barbare , e pajono fatte nel buon secolo . Io credo , che fuori di Roma a questa distanza non vi sia più bella fabbrica , e più ben conservata , e che con qualche spesa si potrebbe refarcire , e aggiustare ; ne credo , che questa spesa dovrebbe essere considerabile , quando si riavessero i marmi da pochi anni in quà tolti , e che alcuni forse faranno in essere . Articolo di Lettera di Monsig. Compagnoni Vescovo d'Osimo in data del 3. febbrajo 1740. Dubito ancor io , che il rescritto della Congregazione sia per essere poco utile ; anzi posso

ne collocare delle altre secondo il disegno lasciatocene dal Palladio, ed in tal forma restituire le Braccia, o per meglio dire il Capo a questa bella Statua; certamente si farebbe-

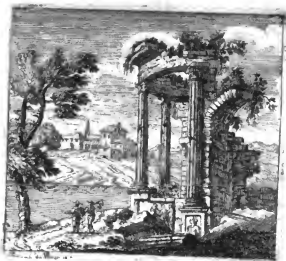
posso dirle, che i PP. Filippini di Spoleto fecero più tosto opposizione all'uso dei marmi del Tempio del Clitunno, ma il defonto Vescovo volle, che l'Eremita li vendesse, onde si dovettero tacere: ed ora sento, che ve ne siano ancora, degli altri a publica comodità fuori del detto Tempio. V. S. procuri qualche Decreto giudiziale, e se non è favorevole, bastarebbe appellar subito all'A. C. ove abbiamo appunto Monsignor Furietti, Prelato il più intendente, e più amante d'Antichità, che possa dirsi. Al 1. Marzo del medesimo anno così il medesimo scrive in altra Lettera. Intendo le premure fatte per impedire il proseguimento della demolizione del prezioso Tempio del Clitunno; e tanto mi edifico di chi ora così vi preme, quanto mi sono doluto di chi avendolo potuto, e dovuto prima con tanta facilità impedire, non prese pensiero di farlo, e non l'ha fatto ne pure illuminato Articolo di Lettera del Signor D. Gio: Boverini Vicario Foraneo di Trevi data i 27. Giugno 1732. Domenica scorsa riconobbi il Tempio del Salvatore, già del Clitunno, e viddi, che sono state scavate alcune lapidi ben grandi, che erano sotto la Platea sotterranea dell' Atrio maggiore, levata per ritrovare ripostino, o sia Tesoro, e rotta qualche poca di muraglia nella base fondamentale, che è in mezzo di detto Tempio, e credo che con meno di un opera di muratore si rimetterebbe, per quanto si è potuto vedere al di fuori per piccola buca, essendo stata rimurata la porticina, per cui si entrava sotto la detta Platea. Il rimettere poi le pietre nei loro siti, essendo macigni assai grandi, porterebbe qualche spesa, benché non credo abbia pregiudicato ancora ai fon-

rebbero un' onore immortale , restituendo alla Provincia dell' Umbria un' Antichità così rispettabile , e distrutta in tal forma dalle barbarie degl' ignoranti , che genera com-

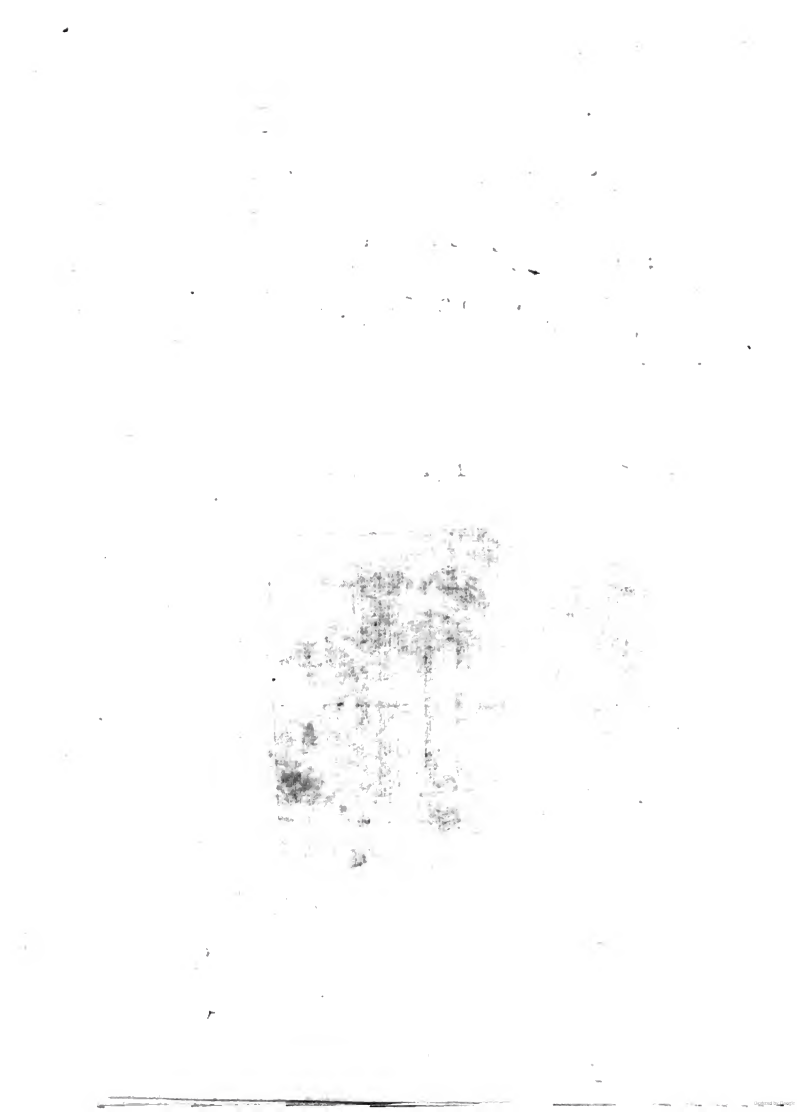
fondamenti, non avendo i muri fatto movimento . Vi sarebbe bisogno bensì di coprire con coppi , o tegole li due piccoli Atrij laterali per cui si entra nell' Atrio maggiore , ove sta la porta del Tempio, affinché almeno le volte di essi si conservino . Fr. Ilarione Romito fece istanza venderli i marmi a Monsignor Vescovo Benedetti di Spoleto per risarcire le Suppelletili sagre , e ne ottenne Decreto favorevole i 25. Settembre 1730. a tenore di che il Perito Scarpellino stimò gl' infrascritti pezzi :

Un pezzo di Marmo lungo pal. 2. largo pal. 1. grosso onc. 8. Altro lungo pal. 7. ed on. 8. lar. pal. 1. on. 11. gros. pal. 1. on. 1. Colonna lunga pal. 2. onc. 8. grossa in tondo onc. 9. Altro pezzo lungo pal. 1. on. 8. largo pal. 1. on. 8. grosso pal. 1. Altro pezzo lungo pal. 2. onc. 9. largo pal. 2. grosso onc. 10. Altro lungo pal. 1. on. 9. largo pal. 1. on. 10. grosso pal. 1. $\frac{1}{4}$ Altro lungo pal. 7. on. 7. largo pal. 1. on. 10. grosso pal. 1. on. 2. Altro lungo pal. 1. onc. 10. largo pal. 1. onc. 6. grosso onc. 10. Altro lungo pal. 10. onc. 7. largo pal. 1. onc. 2. grosso onc. 10. Altro lungo pal. 10. onc. 7. largo pal. 1. onc. 2. grosso onc. 10. I quali Marmi senza parlarli quì delle Colonne furono stimati scudi 23. , e per tal prezzo venduti , come costa dal deposito , e dalla fede della compra degli arredi sagri seguita li 19. Gennaro 1740. con tuttoche vi si opponesse per quanto poteva la Comunità di Piscigniano , e suo Procuratore , ma il Vescovo di quel tempo fece il Decreto favorevole per la vendita , come seguì di quelli , e di altri ai Signori Fontana di Spoleto , che se ne servirono per la loro Cappella nella Chiesa dei Filippini .

compassione a chiunque di buon gusto passa per quelle parti , considerando , che anche per il Divin Culto , e memoria Cristiana dovevano più tosto adornarlo , e risarcirne ciò che avesse patito , che così barbaramente demolirlo .

I L F I N E .

IN-



INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

A

- A** *Borigeni* Popoli d'Italia , pag. 4.
— Di due forti , pag. 5.
Aggere di Servio Tullio fatto di peperino, pag. 36.
Agrigento Fiume di Sicilia , pag. 32.
Antiquitates Valentinae , Libro rarissimo , pag. 34.

B

- B**eneficio Ecclesiastico fondato nell' antico Tempio del Clitunno , pag. 59.
Bosco sacro posto vicino al Clitunno , pag. 37.
— Accennato ancora da Plinio , pag. 19.
Bovara cosa fosse , pag. 67.
Bovi Perugini celebri per la loro bellezza, pag. 23.
— Simili a quelli di Fuligno , e di Bevagna , *ibid.*

C

- C**aligola intese male l'Oracolo del Clitunno , pag. 37.
Campi Falisci celebri per i pascoli , pag. 23.

I N D I C E

- Carcere Mamertino di che pietra formato, pag. 36.
 Clitunno Fiume , pag. 3.
 — Sua situazione , pag. 16.
 — Sue acque eccellenti , pag. 10. 17. 18.
 — Suo nome Etrusco , o Umbro , pag. 11.
 — Aveva Bosco , Sorti , e Oracoli , pag. 16.
 — Scemato in oggi delle sue acque , pag. 26.
 Cloaca Massima di che pietra formata , pag. 35.
Cluverio , come pensasse del Clitunno , pag. 60.
 Colonne del Tempio del Clitunno , come fatte ,
 pag. 50.
 — Particolari a squamnie di pesce , *ibid.*
Corrado Trinci Signore di Fuligno , pag. 59.
 Cortona Città degli Umbri , pag. 51.

D

- D** Escrizione del Tempio del Clitunno , pag. 41.
 & seq.
 — Suo stato presente , pag. 49. & seq.

E

- E** fetti particolari dei Terremoti , pag. 27. 29.

DELLE COSE PIU' NOTABILI

F

F *Abbretti*, e suo particolar sentimento sopra il Clitunno, pag. 61.

Fabbriche de' Cristiani primitivi di cattiva architettura, pag. 62.

Falisci Popoli dove fossero, pag. 25.

Feste Clitunnali quando furono fatte, pag. 38. 39.

Fiumi, e loro culto, pag. 8.

— Come descritti dai Poeti, pag. 30.

— Adorati come Dei, pag. 31.

G

G Iove Clitunno chi fosse, pag. 14.

— Anzure, pag. 15.

— Casio, pag. 15.

Grappoli d'uve, e viti Simboli dei Cristiani, pag. 49.

I

I Scrizione del Clitunno mal portata, pag. 56.

Iscrizioni Cristiane quando poste nel Tempio, pag. 28.

Ispellati avevano bagno, e Ospizio al Clitunno, pag. 41.

I N D I C E

L

- L** *Apis Albanus* cosa fosse , pag. 35.
— *Tiburtinus* più recente , pag. 36.

M

- M** Armi di Volterra , e loro uso , pag. 36.
Meandro l'istesso , che il Clitunno , pag. 17.

N

- N** Atura delle acque del Clitunno , pag. 17.
Nomi Etruschi , e Umbri di consimile dialetto , pag. 12.

O

- O** *Ofsenio* come parla del Tempio del Clitunno , pag. 10.
Oracoli del Tempio del Clitunno , pag. 37.
Oracolo di Mennone in Egitto , pag. 56.

P

- P** Ascoli del Clitunno celebri , pag. 21.
Pelasgi Popoli d'Italia , pag. 6.
— Rammentati in due tempi da Dionisio , pag. 7.
Pie.

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Pietra Cortonese servita per scolpire Iscrizioni ,
pag. 36.

Pietre naturali del Paese servirono per uso di Scul-
tura de' Popoli antichi , pag. 35.

Piscignano Castello antico , pag. 58.

Plinio descrive particolarmente il Clitunno , [pag.
18. 20.

Pretesta abito Etrusco , pag. 32.

R

R *Idda* , parola dell' antica lingua Toscana ,
pag. 14.

S

S Ituazione del Fiume Clitunno , pag. 53.

Sorti date nel Tempio del Clitunno , pag. 37.
39. 54.

Statua del Dio Clitunno in piedi , pag. 29.

— Altra giacente , pag. 31. 67.

Statue Etrusche , come vestite , pag. 16.

T

T Empj fondati in arie perfette , e vicini ad ac-
que fa'ubri , pag. 9.

Tempio del Clitunno , pag. 28.

Tempio della Fortuna Virile di Roma , pag. 36.
Ter.

I N D I C E.

- Terremoto celebre dell' anno 446., pag. 26.
Timia l'istesso che il *Clitunno*, pag. 17.
Tolumnio, e sua origine di nome, pag. 12.
Trebbio d'onde detto, pag. 13.
Trevi, e suo Territorio, pag. 58.
Tripudium da che derivato, pag. 14.
Trisagio inciso nell' esteriore del Tempio, pag. 60.
Tullo Ostilio introdusse la Pretesta in Roma, pag. 33.

V

- V** Estigia delle Mura di Campidoglio, pag. 35.
Vittime, e loro Sacrificio, pag. 64.
— Loro lamento fatto agli Uccifori, pag. 22.
Umbri Popoli d'Italia, pag. 5.
— Loro Sede, pag. 5. 7.
Voturno, e sua derivazione di nome, pag. 11.
Volumnio, e sua derivazione, pag. 12.

I L F I N E.

